CORRIERE DELLA SERA

N. 1/2

Living

2019

PROGETTI IN QUOTA *Matteo Thun e Martino Gamper*

LETTI MULTITASKING

DIECI DESIGNER *Ai tempi di Instagram*

Il 6 febbraio con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

SUBLIME QUOTIDIANO

La grandiosità dello stile Impero, il comfort del design. Parigi scommette sull'equilibrio

Seguici su:
www.scavolini.com
Numero verde: 800 814 815

SISTEMA DI SEDUTE ALBERT— VINCENT VAN DUYSEN
POLTRONA D.151.4— GIO PONTI
TAVOLINI ATTICO— NICOLA GALLIZIA
LIBRERIA AVA— FOSTER + PARTNERS
TAPPETO ATALANTE— NICOLA GALLIZIA
ARTWORK— SANTO TOLONE

MINOTTI STUDIO
SISTEMA DI SEDUTE LAWRENCE | DESIGN RODOLFO DORDONI
INTERIOR DESIGN SERVICE DISPONIBILE ESCLUSIVAMENTE ATTRAVERSO I RIVENDITORI AUTORIZZATI MINOTTI
WWW.MINOTTI.COM

Minotti

AD Beatrice Rossetti - Photo Federico Cedrone
CAMPIELLO DIVANO COMPONIBILE
Antonio Citterio Design
www.flexform.it

FLEXFORM
FLEXFORM | MADE IN ITALY

Soffitti altissimi, boiserie con affreschi a tutta parete, grandi stanze a cannocchiale. La cornice dell'appartamento parigino in copertina che affaccia su Place de l'Alma è grandiosa, ma a ben vedere il tono degli interni è domestico, tra imbottiti ultrasoft, cuscini floreali e piccoli tavolini da posizionare dove serve. **SONO FINITI I TEMPI DELLA CASA DI RAPPRESENTANZA BELLA DA ESIBIRE MA SCOMODA DA VIVERE**. *Anche nei contesti più lussuosi si va alla ricerca di comfort e funzionalità, di ambienti su misura del proprio stile di vita, capaci di trasmettere quel senso di intimità che fa sentire a proprio agio in ogni momento della giornata. D'altronde* **NELL'ERA DEI SOCIAL NETWORK I CONFINI TRA PUBBLICO E PRIVATO TENDONO A DISSOLVERSI**. *È quanto emerge dalla piccola indagine sull'uso di Instagram che fanno oggi gli architetti e i designer. Sugli account della piattaforma di immagini più famosa del mondo, sfilano foto che vanno dal ricordo di viaggio all'opera d'arte appena scoperta, al selfie che non ti aspetti – da non perdere un buffo Ferruccio Laviani con il berretto calato sugli occhi o Piero Lissoni in versione romantica che abbraccia un enorme mazzo di fiori.* **IL FLUSSO DI COMUNICAZIONE ISTANTANEA, DOVE VITA E LAVORO SI MESCOLANO, CONSENTE AI DESIGNER DI STABILIRE UN CONTATTO INTIMO E DIRETTO CON I LORO SEGUACI**. *In questa nuova dimensione senza mediazioni il progetto perde la sua aura mitica e diventa qualcosa di coinvolgente, da commentare, apprezzare, talvolta criticare. Il nuovo valore da perseguire per essere credibili è quello dell'autenticità. Un bell'esempio di progetto genuino arriva dall'Alto Adige. Fresco d'inaugurazione, il ristorante AlpiNN sulla vetta di Plan de Corones nasce dall'incontro tra lo chef tristellato Norbert Niederkofler, noto per aver portato la cucina di montagna a livelli gourmet, e il designer-artigiano Martino Gamper. Cucina a chilometro zero, arredi scolpiti nel legno, un soffitto di loden dipinto a mano e una vista mozzafiato sulle Dolomiti. Cento per cento Tirolo.*

— Francesca Taroni
francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
6 MARZO
con il nuovo numero, nel frattempo, continuate a seguirci ogni giorno su
living.corriere.it

Gennaio Febbraio
2019

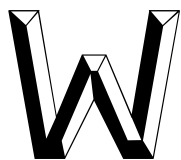
3

ALBUM

4

VETRINA

IN COPERTINA
Le interior decorator Dorothée Delaye e Daphné Desjeux firmano il restyling di una casa dell'800 sulla Rive Droite parigina. Foto Montse Garriga

Letto e complementi serie Iko, design Rodolfo Dordoni · Made in Italy · www.flou.it
flou

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

LIVING.CORRIERE.IT

100 ANNI DI BAUHAUS

Tutti in festa per il centenario della scuola di architettura, arte e design più all'avanguardia del XX secolo. Tra gli omaggi, Van Bo Le-Mentzel inventa lo scuolabus razionalista: una casa mobile che riproduce la facciata del celebre istituto di Dessau (nella foto). L'anniversario è una kermesse di mostre, festival, archi-tour. Il calendario è fitto, compreso l'opening di due nuovi musei dedicati, ma per orientarsi c'è la nostra top ten degli eventi
> TENDENZE

INTERVISTA A DAVID ADJAYE

Protagonista della mostra *Making Memory* al Design Museum di Londra, l'architetto britannico racconta i suoi monumenti dinamici
> ARCHITETTURA

OROSCOPO 2019

Al via le nuove stelle di design, tratteggiate a colpi di matita dall'illustratrice parigina Ana Toros. Lo zodiaco tra stile e astrologia
> LIFESTYLE

PALETTE DI TENDENZA

Pantone ha già deciso: il colore dell'anno sarà il corallo. Scoprite quali sono le altre quattro tonalità del momento
> CASE

LIVING DAILY NEWS

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

 Living.Corriere

 LivingCorriere

  LivingCorriere

 @livingcorriere

hand made
ceramic
design
cielo
graphic: Tommaso Cavallini ph: Davide Lovatti
Vasca Cibele, Catini Tondi + specchi e accessori
Design Andrea Parisio, Giuseppe Pezzano
ceramicacielo.it

— Omar Sartor

FOTOGRAFO
Vittorio Veneto, 1981
–» servizio a pag. 76

Ti presenti?
Dopo gli studi all'accademia di arti cinematografiche ho preferito la fotografia alla regia. Oggi collaboro con riviste e brand di moda e di design. Amo fare ricerca sul paesaggio e la mia personale sperimentazione visiva è spesso in mostra nelle gallerie internazionali. In uscita nei prossimi mesi ci sono un libro e il progetto editoriale *FRAM*, dal nome della nave che nel 1893 portò in Artide l'esploratore norvegese Fridtjof Nansen.
Dove abiti?
Vivo a Milano in un loft di sapore industriale. E sto per acquistare un antico casolare di pietra nel Veneto.
Che stile, e che luce, nelle stanze?
Prima la luce: scende dal lucernario intensa e zenitale. Non ho stanze, ma l'open space tutto bianco è ritmato da due grandi capriate. Tocchi di colore: un tappeto giallo ocra e una enorme pianta di *Strelitzia* dai fiori arancioni.
Se dovessi rappresentare la tua casa con un'immagine?
Penso a una capanna sull'albero, come quella che costruii a dodici anni sui rami di un nocciolo.
E il 2030 come te lo immagini?
Le abitazioni saranno legate al territorio. Vernacolari ma contemporanee, sostenibili, accoglienti e stimolanti.
Quale rapporto tra fotografia e design?
Inscindibile.
Ti senti tecno (digitale) o rétro (analogico)?
Forse più neo-rétro, ma adoro semplicità e funzionalità a prescindere dallo stile. Trovo il digitale uno strumento potentissimo e indispensabile e allo stesso tempo mi affascinano il vecchio banco ottico e la fisicità degli oggetti.
Chi segui su Instagram?
Non sono troppo social, ma con Instagram mi diverto un sacco. Seguo designer, musicisti, architetti, gallerie, amici e un meraviglioso centro che recupera orsi grizzly orfani.
C'è un luogo dove sogni di abitare?
Nell'immensità verde e azzurra dell'Alaska.
OMARSARTOR.COM

— Helenio Barbetta

FOTOGRAFO
Pescara, 1977
–» servizi a pag. 51, 136, 146

Ho studiato fotografia alla scuola Bauer di Milano, poi sono rimasto in città, ma per amore ho due case e un cane: una qui e l'altra in Abruzzo. Da free lance ho il tempo di conciliare le mie due realtà e la libertà di esplorare arte, design e architettura: i mondi che racconto e che mi hanno sempre affascinato. Pubblico sulle maggiori riviste italiane e straniere e collaboro con architetti e designer.
A marzo un mio lavoro sarà alla collettiva *Giostre!* di Palazzo Roverella a Rovigo.

— Nicole Bachmann

FOTOGRAFA
Zurigo, 1973
–» servizio a pag. 101

Londinese doc, ho firmato con gioia il vostro design tour che punta sulle realtà emergenti della capitale. Un esempio eclatante Hackney, dove vivo con mio figlio di sei anni. Il quartiere dell'East End è in piena ascesa con uno scenario vivace, creativo, multiculturale e selvaggio: a soli dieci minuti da casa ci sono paludi e pascoli. Londra è un cross over di design, cultura e natura: la amo e mi ispira. Tra i miei ultimi scatti le campagne di Arket e Clos19, gli editoriali di *Magazin Z*.

— Ana Cardinale

GIORNALISTA
Maggiolo, Argentina, 1967
–» servizio a pag. 116

Da nomade, abito in due continenti: d'inverno migro nella mia terra natale e per il resto dell'anno abito in Francia. Il mio appartamento nel centro di Parigi è molto personale e rifugge la dittatura del total look tra mobili d'autore, fotografie, ricordi di viaggio e di famiglia. Collaboro con riviste d'interni, design e architettura internazionali. Il mio primo libro non poteva che essere *Living in Argentina*, edito da Taschen. Il prossimo, con il fotografo Matthieu Salvaing, è top secret.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Capiservizio
Mara Bottini *Design e Attualità*
Barbara Gerosa *Produzione*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Art Direction e Progetto Grafico
Studio Blanco

Contributors
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato 2Spacephoto, Nicole Bachmann, Helenio Barbetta, Younes Bounhar, Jeremy Callaghan, Camerapress, Ana Cardinale, Contrasto, Luca Dal Gesso, Maurizio Francesconi, Montse Garriga, Derek Hudson, Alessandra Ianniello, Ilca and Franz, Alex Kilian, Amanda Large, Gaelle Le Boulicaut, Curtis Gibson, Delfino Sisto Legnani, Susanna Legrenzi, Living Inside, Alessandro Martini, Pete Navey, Marzia Nicolini, Alessandro Pasinelli, Barbara Passavini, Jussi Puikkonen, Paolo Riolzi, Alex Sarginson, Omar Sartor

Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Allen Michi

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
Rotolito S.p.A
Via Sondrio 3, Seggiano di Pioltello (MI)

Abbonamenti Italia
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamenti.it/offertaliving.
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima precisando cognome, nome, indirizzo completo.
Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Polinesia 5 - 00121 Roma
tel. +3906/65000808
sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year for Euro 120,00 by RCS Mediagroup S.p.A., Via Rizzoli 8 20132 Milano, Italia and distributed in the USA by Speedimpex USA, Inc. 30-10 Review Ave - Long Island City, NY 11101. Periodicals postage paid at Long Island City, NY. POSTMASTER: send address changes to: Living c/o Speedimpex USA, Inc. 3010 Review Ave, Long Island City, NY 11101
Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it
Arretrati
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l e-mail info@servizi360.it, fax 02 – 91089309 – iban IT 45 A 03069 33521 600100330455. Il costo è pari al doppio del prezzo di copertina. Qualora invece venga richiesta una rivista con un allegato (CD, DVD, un libro, un gadget), il costo sarà pari al prezzo di copertina maggiorato di 2 euro per costi di spedizione. L'importo deve essere inviato anticipatamente, tramite bollettino di C/C postale n. 36248201. La disponibilità delle copie arretrate è limitata, salvo esaurimento scorte, agli ultimi 12 mesi.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
RCS MediaGroup – dir. Pubblicità
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951
Lombardia 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609
Veneto, Trentino, Friuli
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543
Emilia Romagna
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320
Toscana, Umbria 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234
Marche, Abruzzo, Molise
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442
Lazio, Sardegna 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668
Campania, Sicilia, Calabria 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785
Puglia, Basilicata 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

ARCHITETTURA

LA ROSA DEL DESERTO

Inserita dal *New York Times* tra le mete imperdibili del 2019, Doha spinge l'acceleratore in vista dei Mondiali di calcio del 2022. A meno di un anno dall'apertura della monumentale National Library firmata dallo studio OMA, è partito il conto alla rovescia per il tanto atteso Museo Nazionale del Qatar (NMoQ) progettato dall'archistar francese Jean Nouvel. Protetto da una spettacolare copertura in cemento ispirata alla rosa del deserto, il museo (nella foto) ospiterà undici gallerie articolate attorno a una corte centrale, la *Howsh*, dove verranno allestiti eventi culturali all'aperto. «Con i suoi grandi dischi curvi, le intersezioni e gli angoli a sbalzo, il NMoQ offrirà un'esperienza architettonica, spaziale e sensoriale indimenticabile», assicura Nouvel. L'appuntamento è per il 28 marzo. Foto Iwan Baan. *Al Corniche Street, Doha, Qatar*

QM.ORG.QA JEANNOUVEL.COM

HI-TECH

SEMPRE IN VISTA

La start up inglese Vollebak fondata dai gemelli Nick e Steve Tidball produce abbigliamento outdoor per gli sport estremi: felpe rivestite in Kevlar, giacche che incorporano pannelli solari e T-shirt tessute con particelle di nanoceramica. L'ultima nata, Black Light, è stata studiata per essere visibile anche nel buio totale. Come segnalatori, otto dischi composti da microscopiche sfere di vetro nero posizionati in punti strategici (come gomiti, polsi, spalle e fianchi), quasi impercettibili finché non vengono illuminati nell'oscurità. Podisti della notte siete salvi.

VOLLEBAK.COM

INDIRIZZI

VACANZE ROMANE

Meritano una visita solo per la vista mozzafiato sui Fori Imperiali le nuovissime Palm Suite di Manfredi Fine Hotels Collection. Situate in un elegante edificio del 700 affacciato sul Colosseo, le cinque residenze lusso sono state arredate da Giorgia Dennerlein dello studio Loto Ad Project: imbottiti dalle fantasie esotiche, mobili pop e letti in paglia di Vienna. Protagonisti indiscussi i palmizi, simbolo del suite hotel, in versione scultura e stampati ovunque su tessuti e parati. *Palm Suite, via del Colosseo 20, Roma, tel. 0683512491*

PALMSUITEROME.COM

INDIRIZZI

IL RESTYLING È DI MODA

Imarika, storica boutique milanese della fashion buyer Benedetta Bevilacqua (nella foto con il figlio Maximiliano Cattaneo), si rifà il look. Suddiviso da una quinta rivestita in intonaco di argilla, lo spazio rinnovato e ampliato dallo studio torinese Marcante-Testa sfoggia armadiature in plexiglas, appendiabiti in rame con inserti di passamaneria e un banco cassa in radica rosa. «Abbiamo creato un paesaggio architettonico all'interno del negozio», spiega Testa, «sposando la cifra elegante, ma allo stesso tempo ironica e leggera della moda di Benedetta». Foto Carola Ripamonti. *Imarika, via Giovanni Morelli 1, Milano, tel. 0276005268*

IMARIKA.COM

Foto: adibo.it Production + Direction: laurapozzistudio Thanks to

KLEO
Live In Collection
+39.031.860113-874437
besanamoquette.com

INDIRIZZI

PECK DI GOLA

Con buona pace della centralissima sede di via Spadari, la storica gastronomia milanese raddoppia e sbarca tra i grattacieli di CityLife. Fedele alla tradizione – i battenti sono stati aperti nel 1883 – amplia l'offerta con enoteca, ristorante e cocktail bar. Nel menu l'immancabile risotto giallo con ossobuco, il lesso e la cassoeula, oltre a piatti più leggeri per light lunch al volo. La milanesità è anche negli interior progettati dallo studio Vudafieri Saverino Partners: dal controsoffitto a losanghe di legno, citazione di Villa Necchi Campiglio, ai montanti delle mensole che rievocano la Torre Velasca dei BBPR, fino alle sedute di Gio Ponti. Aperto sette giorni su sette dalle 9 alle 23 (tranne la domenica, che chiude alle 21).
Peck, piazza Tre Torri, Milano, tel. 0236642660

PECK.IT

MODA

ECO & TECH

Sostenibilità, minimalismo e performance hi-tech: il giovane marchio portoghese Aeance punta tutto su tessuti riciclati (attualmente al 96%), rigorosamente biologici e biodegradabili. Basti pensare che nei loro pantaloni c'è una fibra ultraresistente ottenuta dal legno di faggio. Per l'ultima capsule collection hanno voluto il segno industriale del designer tedesco Konstantin Grcic. Così i cappotti sono tagliati al laser e nascondono cuciture termosaldate, mentre nei giubbotti tasche interne in fibra speciale proteggono dai campi elettromagnetici.

AEANCE.COM

GIOCHI

INDOVINA CHI?

In prima fila ci sono Joséphine Baker e Frida Kahlo. Ventotto in tutto tra astronaute, aviatrici, pittrici e scienziate le protagoniste di Who's She?, versione del famoso gioco da tavolo Anni 80 Indovina Chi? dedicata questa volta a donne che hanno fatto la Storia. Niente domande sull'aspetto fisico, ma sulle gesta tipo 'Ha vinto un Nobel?' o 'Guida un aeromobile?'. L'idea è dell'imprenditrice polacca Zuzia Kozerska-Girard, che ha diffuso il gioco sulla piattaforma crowdfunding Kickstarter. In preordine su

PLAYERESS.COM

MOSTRE

INTERNI MESSICANI

Una mostra itinerante che nasce dal viaggio: *Candida Höfer - In Mexico* racconta più di 600 anni di storia dell'architettura latina, dal barocco del Museo Nacional del Virreinato fino agli interni Art Nouveau del Palacio de Bellas Artes di Città del Messico. Esempi di rigorosa precisione tecnica, gli scatti dell'artista tedesca sono come sempre di grande formato e ritraggono spazi svuotati da ogni presenza umana. L'appuntamento è alla Sean Kelly Gallery di New York fino al 16 marzo. Nella foto, *Hospicio Cabañas Capilla Tolsá*, Daniel Buren, Guadalajara. *Sean Kelly Gallery, 475 Tenth Avenue, New York, tel. +1/212/2391181*

SKNY.COM

HI-TECH

TELE TRAINER

Da spento asseconda la nostra vanità, acceso aiuta a mantenerci in forma. Mirror è uno schermo verticale da 40 pollici che funziona come un comune specchio, ma all'occorrenza porta il personal trainer direttamente nel salotto di casa. Collegandosi con un'app tramite smartphone, un allenatore in carne e ossa comparirà sul monitor pronto a farci sudare con lezioni di fitness dal vivo da selezionare, dal cardio al pilates, fino alla boxe. Non cedete al divano e cominciate a scaldare i muscoli.

MIRROR.CO

DESIGN

LUCE À PORTER

Novità in arrivo dalla fiera Imm di Colonia. Tobias Grau, storica azienda di illuminazione famosa per le sue lampade tecniche, si reinventa con una collezione di luci portatili disegnata dai fratelli Timon e Melchior Grau, figli di Tobias e nuovi direttori creativi del marchio tedesco. Una di queste è la piantana Parrot: silhouette snella e leggera, senza cavi e dotata di una batteria ricaricabile che garantisce fino a 100 ore di autonomia. «Ci siamo ispirati all'opera *L'uomo che cammina* di Giacometti», spiegano i designer. «La testa rotonda che ospita la fonte LED regolabile poggia su un lungo corpo sorretto da grandi piedi». Declinata in nero, bianco, azzurro e un azzeccatissimo arancio corallo (colore dell'anno 2019), sarà in vendita dalla prossima primavera.

TOBIASGRAU.COM

PROGETTI

SALVATE QUEL BORGO

Cercansi volontari disposti a fare tre mesi di vacanza a Grottole, borgo arroccato a 30 km da Matera, quest'anno Capitale della Cultura. Si chiama *The Italian Sabbatical* l'iniziativa lanciata dalla no profit Wonder Grottole insieme a Airbnb, finalizzata a ridare vita al piccolo villaggio che, con i suoi 300 abitanti e più di 600 case vuote, rischia di diventare un paese fantasma. Da giugno ad agosto i quattro fortunati, in cambio di vitto e alloggio, dovranno accompagnare i visitatori alla scoperta delle realtà locali, dalle ricette della signora Rosa ai segreti dell'olio di Vincenzo.

ITALIANSABBATICAL.COM

MODA

IL COMPUTER AI PIEDI

Puma rimette sul mercato la RS-Computer, la sneaker lanciata nel 1986 che rivoluzionò l'allenamento dei runner con il suo mini pc inserito all'altezza del tallone, capace di memorizzare dati e scaricarli sui Commodore 64. Altri tempi. La versione 2018 resta fedele all'originale nel design e nei colori (Lunar Rock, Limestone, Peacoat), ma si connette ai computer tramite porta USB e Bluetooth. Solo 86 paia disponibili, esclusivamente nei Puma Store di Berlino, di Harajuku a Tokyo e in Carnaby Street a Londra. Cominciate a correre. Costano 650 euro.

PUMA.COM

INDIRIZZI

RADICAL SUITE

Inaugura nel cuore di Arezzo Sugar Rooms, un piccolo gioiello di ospitalità ricavato nella residenza nobiliare della famiglia Lambardi, da cui l'avito palazzo prende il nome. Un'idea del vulcanico imprenditore Beppe Angiolini, che ha voluto al piano terra un concept store e al terzo livello questo 'ostello di lusso', disegnato dall'architetto aretino Roberto Baciocchi. Nelle undici stanze la storia resta nei frammenti di affreschi e nei soffitti di legno: «Solo il tempo ha la straordinaria capacità di dare ai colori e ai materiali una luce speciale. Gli spazi sono caratterizzati da pochi elementi d'arredo ma qualificati da materiali ricercati e dal ruolo predominante delle pareti spazzolate, che con la propria texture immergono l'ospite in un'atmosfera senza tempo», racconta Baciocchi. Foto Simone Fiorini.

Sugar Rooms, via Giorgio Vasari 13, Arezzo, tel. 0575354631

SUGAR.IT

ACCESSORI

BIJOUX DA LETTURA

Ne possiede un paio anche Suzy Menkes, storica firma di *Vogue UK*. Si chiamano Fassamano i nuovi occhiali da lettura che riattualizzano un gesto d'altri tempi, quando le lenti non si indossavano. Disponibili in otto colori (nella foto l'artista e art director Alberto Baccari con il modello Avana Tartaruga), si portano al collo come un ciondolo, corredati di catene, charms e spille cabochon per i più dandy. C'è anche la versione solare. Prezzi a partire da 145 euro.

FASSAMANO.COM

INDIRIZZI

ARIGATO

La pasticceria tradizionale giapponese arriva nella Capitale. Nel quartiere Prati inaugura Hiromi Cake, un piccolo tempio della tradizione dove Hiromi, insieme a tre fidate connazionali, prepara dolci a base di farina di riso, fagioli azuki, patate dolci, sesamo e poco zucchero. C'è da perdersi tra *mochi*, *dorayaki* e *kawaii* realizzati sotto gli occhi del cliente, in un continuo show-cooking. Per una volta, i maritozzi alla panna possono aspettare.
Hiromi Cake, via Fabio Massimo 31, Roma, tel. 0697998566

HIROMICAKE.IT

MOSTRE

TI FACCIO UN MONUMENTO

«L'architettura è uno degli strumenti narrativi più potenti». Parola di Sir David Adjaye a cui il Design Museum di Londra dedica la mostra *Making Memory* in calendario fino al 5 maggio. L'architetto britannico riflette sull'evoluzione del ruolo di monumenti e memoriali nella storia: si parte dall'Acropoli di Atene per arrivare a una selezione di sette suoi progetti emblematici, come la Reading Room sul fiume Gwangju in Sud Corea (nella foto) e la Cattedrale di Accra in Ghana, Paese d'origine della sua famiglia. Foto Kyungsub Shin.
Design Museum, 224-238 Kensington High St, Londra, tel. +44/2038625900

DESIGNMUSEUM.ORG

fleur musc
narciso rodriguez
for her
narciso rodriguez
the floral eau de parfum

ZOOM MOSTRE

A MANO LIBERA

L'arte di disegnare la moda. Tra figurini in digitale e costumi d'autore ad acquerello, il Museo ABC di Madrid celebra ventidue illustratori del fashion

TESTO — MICHELE FALCONE

***Surrealism Couture 2* di Jordi Labanda (sopra). Jean-Philippe Delhomme per McQueen (a sinistra). Pittura a guazzo per entrambi**

Una matita in mano, gli occhi sulle passerelle del mondo e la silhouette longilinea di una modella che comincia a prendere forma, pronta per essere colorata. Disegnare la moda, interpretarne stili e tendenze, e riportare su carta le sue stoffe pregiate, è una vera e propria arte. Un talento spesso dimenticato da gallerie e pinacoteche ma ancora oggi capace di conquistare brand e maison di haute couture per le loro campagne pubblicitarie, e di riempire le pagine patinate dei fashion magazine internazionali come *Vogue*, *Harper's Bazaar* o *L'Officiel*. A celebrare quest'arte, ci ha pensato il Museo ABC di Madrid che fino al 19 maggio espone le opere dei migliori creativi del settore: «L'acquerello, il collage e il disegno libero sono ancora una volta i protagonisti come lo erano nella prima età d'oro di questa disciplina, tra gli Anni 20 e la fine degli Anni 70. Una pratica antica che si trova a metà

Dall'alto a sinistra in senso orario: *Red with Pearls,* acquerello e cera di Amelie Hegardt per Mother of Pearl; *Ready to wear* di Mats Gustafson per Dior, acquerello; il catalogo della mostra *#FINAESTAMPA_*; *Sitting, green, trousers* a pennarello di Rosie McGuinness; Jean-Philippe Delhomme per Margiela, dipinto a guazzo

strada tra la dittatura della fotografia e il narcisismo dei selfie resa grande da Gruau, Bouché, Eric e Blossac», spiega Jesús Cano, curatore della mostra #FINAESTAMPA_, tra le più grandi mai organizzate in Spagna sul tema e inserita nel programma della seconda edizione del Madrid Design Festival. L'esposizione, a partire dall'hashtag del titolo vuole sottolineare come il nuovo linguaggio digitale – post dopo post, like su like – stia riportando in auge l'illustrazione della moda: «Grazie alla rivoluzione tecnologica e ai social network come Instagram sta vivendo un boom senza precedenti, questa è una seconda età dell'oro.
I ventidue artisti che abbiamo scelto non condividono una tecnica o una caratteristica comune, alcuni di loro lavorano a matita, altri con strumenti 2.0. Il timbro è sempre diverso, il disegno resta unico e i follower aumentano», aggiunge Cano. Oltre centocinquanta le opere esposte, si va dal tratto riconoscibile di Mats Gustafson, Jean-Philippe Delhomme, Aurore de la Morinerie e Jordi Labanda al segno dei più giovani Laura Gulshani, Ricardo Fumanal, Gill Button e Rosie McGuinness, solo per citarne alcuni. Autori minimalisti, espressionisti, surrealisti, pop e concettuali che appartengono a generazioni diverse, ognuno con la sua sensibilità, la sua visione e i suoi riferimenti. Un'occasione unica per apprezzare il loro mondo da vicino. L

Museo ABC, calle de Amaniel 29, Madrid, tel. +34/917588379

MUSEO.ABC.ES

DESIGN

TUTTO TORNA

Sempre più di moda, l'antico seminato veneziano è a tutti gli effetti un esempio di riciclo *ante litteram*. Amatissimo dai giovani designer, consente loro di lavorare i materiali di scarto con esiti di forte impatto, fedeli all'originaria Palladiana. È il caso del londinese Robin Grasby che ha inventato Altrock, un materiale realizzato artigianalmente con l'87% di componenti di recupero: polveri, sfridi e frammenti di marmo di diversi colori immersi nella resina creano superfici ultra resistenti.

ALTROCKSURFACES.COM

MOSTRE

OH MY DIOR!

Sembra uno di quegli scatti patinati che si vedono su Instagram. Invece la foto è del 1948 e ritrae Monsieur Dior alle prese con Sylvie, una delle modelle del suo atelier. È una delle tante immagini di *Christian Dior: Designer of Dreams,* grande retrospettiva dedicata al couturier, in scena al Victoria & Albert Museum di Londra fino al 14 luglio. In mostra più di 500 oggetti tra foto, illustrazioni, fragranze, memorabilia e circa 200 rarissimi capi d'alta moda. *Victoria & Albert Museum, Cromwell Road, Londra, tel. +44/2079422000*

VAM.AC.UK

INDIRIZZI

CASA E BOTTEGA

«È tutto in vendita, tranne le pareti», dice Sophie Wannenes (nella foto). Eclettica decoratrice di interni e collezionista d'arte, ha trasformato il suo appartamento nella centralissima Brera, a Milano, in una galleria di design dove le sue creazioni si mescolano a pezzi vintage e contemporanei. Uno scenario in continua trasformazione, con tre allestimenti che si avvicenderanno nel corso dell'anno. Il primo cambio di look è previsto per la Milano Design Week di aprile. *PalermoUno, via Palermo 1, Milano*

PALERMOUNO.IT

HI-TECH

FACCIA A FACCIA

Furhat dà un volto all'Intelligenza Artificiale. Il robot realizzato dalla startup di Stoccolma è il primo assistente vocale con viso e voce personalizzabili pensato per rendere più naturale l'interazione tra umani e computer. Attualmente è disponibile solo come strumento aziendale per interagire con i clienti o fare da trainer ai nuovi dipendenti. Disney e Honda hanno cominciato a utilizzarlo. E chissà se presto anche noi avremo un nuovo coinquilino.

FURHATROBOTICS.COM

MODA

LA SFIDA DI CAMILLE

Sarà nei negozi a partire dal mese di marzo, la collezione di abiti realizzata da Marella in collaborazione con Camille Walala. I pattern digital-pop dell'artista francese, nota per i suoi murales multicolor, danno vita a sei modelli che si completano con una hobo bag, una pochette e una T-shirt. La capsule Walala x Marella è l'ultimo capitolo del progetto Art.365 lanciato nel 2014 e fino a oggi proposto esclusivamente in bianco e nero. Camille non ha esitato a contaminarla con una palette vibrante e con le sue geometrie postmoderne.

MARELLA.COM

INDIRIZZI

CENE DA LEONI

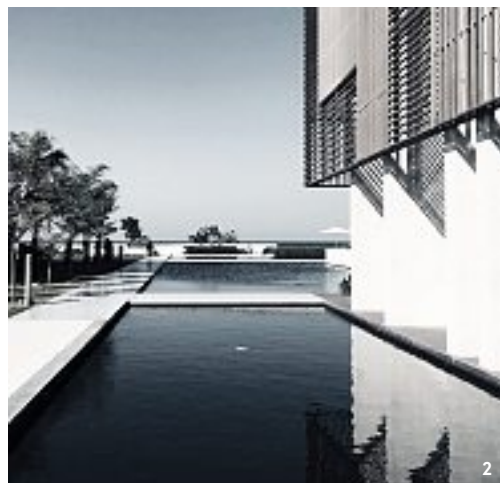
Un tempo ritrovo di aristocratici e bon vivant, Palácio Chiado è la nuova mecca gourmet di Lisbona. La fastosa residenza di fine 700 è un concept restaurant che ospita sei aree gastronomiche diverse, tra cui una taperia lusitana, un oyster bar e una tipica *confeitaria*. Di recente gli interior sono stati completamente rinnovati dall'architetto portoghese Frederico Valsassina che, tra poltroncine in pelle, tavoli di onice e banconi in ottone, ha anche piazzato un leone alato ricoperto d'oro a guardia del salone principale. Sembra a suo agio tra i soffitti a volta dai colori pastello e le pareti affrescate meravigliosamente conservate. Foto Alexander Bogorodskiy. *Palácio Chiado, Rua do Alecrim 70, Lisbona, tel. +351/210101184*

PALACIOCHIADO.PT

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

1

In casa irrompono gli arazzi multicolor del textile designer finlandese Kustaa Saksi. Emozioni tessili, scenografiche e imperfette: «La bellezza nasconde sempre un errore» (1). Dieci architetti e designer svelano su Instagram il loro lato più intimo. Non mancano i post sui progetti, come quello di Piero Lissoni sul suo ultimo resort a Dubai (2). Londra è sempre all'avanguardia, dallo skyline iperbolico alla creatività sperimentale. L'indirizzo più cinematografico è il ristorante Leo's di Mayfair, firmato dal duo di decoratori Dimorestudio (3)

2

3

Matteo Thun

LE ALPI DENTRO

TANTI LIBRI E POCO DESIGN, SOLO I PEZZI PIÙ CARI: IL BUEN RETIRO IN ENGADINA DELL'ARCHITETTO ALTOATESINO È SENZA FRONZOLI. VIVE DI LUCE E COLORE, CON GRANDI FINESTRE CHE INCORNICIANO LE CIME INNEVATE

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — HELENIO BARBETTA PER LIVING

Nato a Bolzano nel 1952, è fondatore dell'omonimo studio di architettura con sede a Milano e filiale a Shanghai. In un angolo del soggiorno: tavolo e lampadario vintage, sedie chiavarine di F.lli Levaggi, centrotavola Fililla di Ettore Sottsass per Memphis

«QUESTO È UN POSTO CHE EMANA ENERGIA POSITIVA. LE MONTAGNE PER ME SONO IL MODO MIGLIORE PER RECUPERARE LE FORZE E RICARICARE LE BATTERIE»

Nel salotto: tende Rubelli giallo oro e poltrone rivestite di tessuti Dedar. Sul tavolino vintage, caraffe di Yali e vaso di En Soie. Al muro l'opera dell'artista Fabian Marti

All'ingresso: i faraglioni di Capri immortalati da François Halard, lampadario e tappeti vintage. La fotografia sulla parete di sinistra è di Peter Fraser (in questa pagina). Tavolo Tulip di Eero Saarinen per Knoll e sedie chiavarine. L'armadio è realizzato da un falegname locale; il quadro è di Stefania Batoeva. Anche nella sala da pranzo le lampade sono vintage (nella pagina accanto, in alto). Matteo Thun con il suo Jack Russell (nella pagina accanto, in basso)

Il camicione a quadri da boscaiolo non mente. L'architetto altoatesino Matteo Thun appena può parte da Milano – dove vive e lavora – e con famiglia al seguito raggiunge l'Engadina per rifugiarsi tra le cime innevate del cantone svizzero dei Grigioni: «Io e mia moglie Susanne amiamo passeggiare nei boschi insieme alla nostra Toni, una femmina di Jack Russell. La natura ci rigenera. Le metropoli sono sempre fonte di ispirazione per svariati motivi, ma quando sento la necessità di staccare, le montagne sono per me il modo migliore per recuperare le forze e ricaricare le batterie. È un posto che emana energia positiva», spiega. L'aria frizzante e il profumo della legna, la lentezza e il silenzio, le stagioni che ancora cambiano, c'è tutto questo nel fitto dedalo di sentieri che si diramano in lungo e in largo nei pressi di casa Thun: «L'abbiamo acquistata all'inizio degli Anni 90, ci siamo subito innamorati della splendida vista sulla valle, sulla chiesa e sulla collina di San Gian. Vengo qui durante tutto l'anno, è il nostro nido», dice il bolzanino classe '52, fondatore dello studio Matteo Thun + Partners con filiale a Shanghai. Un vero e proprio buen retiro arredato senza fronzoli e illuminato dalla luce esterna che entra prepotente in ogni stanza, come il paesaggio circostante incorniciato da finestre e tende giallo oro. Le venature del parquet sono interrotte dalle nuances vivaci di tappeti, poltrone e divani, mentre sui muri bianchi si alternano quadri astratti, tele optical e fotografie contemporanee, come i faraglioni di Capri firmati dal francese François Halard: «Il mare è un

Consolle di Hervé van der Straeten. Sulle mensole: oggetti di famiglia, ceramiche di Ettore Sottsass, bottiglie Venini di Matteo Thun, come i vasi blu disegnati per Tiffany & Co. e prodotti da Barovier&Toso (sopra, a sinistra). La biblioteca sottotetto è realizzata su misura dal falegname della valle Ramon Zangger. Tra gli arredi scelti anche la sedia RAR di Charles & Ray Eames prodotta da Vitra (sopra, a destra)

elemento che mi affascina, ma nuoto da 'montanaro'...», scherza. C'è anche una grande biblioteca su misura realizzata interamente in legno da un falegname locale. Tanti libri e pochi pezzi di design, alcuni selezionati con l'occhio attento di chi conosce bene palette e toni Pantone, altri scelti con il cuore, come il centrotavola in vetro dell'amico Ettore Sottsass stracolmo di mele rosse. Decisioni di interior e styling fatte da Susanne che, oltre a essere sua compagna di vita, si occupa di trend research per l'azienda di famiglia, mentre i suoi due figli hanno scelto di dedicarsi all'arte, per lavoro e per piacere. «Dopo la laurea a Firenze, mi sono trasferito a Milano dove ho incontrato Ettore Sottsass alla fine degli Anni 70. Iniziai a collaborare con lui, ammiravo la sua logica nel fare cose molto, molto semplici. Poco dopo fondammo la Sottsass Associati, seguita dal Gruppo Memphis, e cominciai a occuparmi prevalentemente di ceramiche che ancora oggi amo lavorare. Eppure sognavo di diventare pilota o chirurgo, è stata mia madre a suggerirmi di studiare architettura», spiega il co-fondatore del collettivo italiano di design protagonista della scena postmodernista degli anni Ottanta. Difficile non essere creativo se nasci e cresci giocando con la creta in una famiglia diventata famosa per i manufatti di artigianato e quegli angioletti dipinti a mano dalle forme morbide da decenni nelle case dell'Alto Adige e del mondo. Così se da bambino Matteo cercava in tutti i modi di dare forma all'argilla realizzando piccole tartarughe con la fantasia, dopo gli studi ha cominciato a disegnare per trovare idee e soluzioni capaci di migliorare la vita degli altri. In quasi 40 anni di attività i premi ricevuti e i progetti internazionali firmati da Matteo Thun non si contano più, dal micro al macro, tutti – o quasi – pensati ascoltando la musica barocca di Vivaldi in sottofondo: orologi e tazzine, prefabbricati in legno e hotel 5 stelle: «In questo periodo stiamo lavorando a case di cura e ospedali oltre che a ceramiche e vetri che presenteremo al Salone del Mobile 2019. Ma tra le tante cose fatte, sono orgoglioso di aver creato la tazzina Illy, che considero uno dei miei pezzi più riusciti: è essenziale e iconica. Ogni volta che inizio a lavorare, sono felice e mi diverto. Fortunatamente non ho nessun rimpianto», sottolinea. Pronto per un'altra lunga passeggiata, l'ennesima in compagnia di Susanne e Toni. Con la montagna dentro, negli occhi e nel cuore.

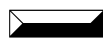
MATTEOTHUN.COM

PODIUM TAVOLO
SURI SEDIA
bontempi.it
BONTEMPI®
CASA

Un ritratto dell'architetto Matteo Thun con la sua Toni. Sullo sfondo, la chiesetta di San Gian a Celerina

St. Moritz e dintorni Gli indirizzi di Thun

Se siete in cerca di libri passate da **Wega**, nello storico negozio nel centro di St. Moritz anche pubblicazioni sull'Engadina. *Via Mulin 4, tel. +41 81 833 31 71*
WEGA-STMORITZ.CH
Abbigliamento classico da **Lamm** per chi ama come me i pantaloni di velluto e i maglioni con collo alto. *Via Maistra 15, tel. + 41 81 833 33 15*
CASHMERELAMM.CH
Da **Ebneter&Biel** trovate una vasta scelta di biancheria di lino ricamata a mano, tovaglie e centrini. *Plazza dal Mulin 6, tel. +41 81 833 40 27*
EBNETER-BIEL.CH
Un salto da **Blumengalerie** per regalare bellissime composizioni floreali e accessori per la casa. *St. Moritz-Bad, Via Rosatsch 9, tel. +41 81 832 24 94*
BLUMENGALERIE.CH
Fitness e food da **Serlas**. Si può fare climbing e dopo mangiare una pizza per rilassarsi. *Serlas 413, S-chanf, tel. +41 81 659 00 01*
SERLAS.CH
Villa Flor è un piccolo albergo con sette stanze, dove si organizzano spesso anche mostre. *Somvih 19, S-chanf, tel. +41 81 851 22 30*
VILLAFLOR.CH
Per chi ama la **natura**: passeggiate da Sils Baselgia via Chastè lungo il lago passando per Isola a Maloja. Se preferite l'**arte**: un giro a S-chanf da von Bartha e Galerie 107, o nel comune di Zuoz da Tschudi e Monica de Cardenas.
MYSWITZERLAND.COM
Dopo un aperitivo da **La Scarpetta** in via Veglia a St. Moritz, direzione Madulain per una cena da Chesa Stuva Colani. *Via Principela 20, Madulain, tel. +41 77 903 24 77*
HOTELCHESACOLANI.COM

Casablanca

BUNKER DI FAMIGLIA

L'ARCHITETTO MEHDI BERRADA PROTEGGE I SUOI CARI DAL CAOS DELLA METROPOLI MAROCCHINA CON UN VOLUME DI CEMENTO CHE CITA LE CORBUSIER E CELEBRA IL FASCINO DELLA MATERIA GREZZA

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — AMANDA LARGE & YOUNES BOUNHAR/@2SPACEPHOTO

La facciata a sud della casa-studio progettata dall'architetto Mehdi Berrada si apre sulla piscina con una grande vetrata scorrevole

Nel living la materia è protagonista con le superfici di cemento spatolato misto a sabbia e il soffitto in legno di cedro a listelli, carbonizzato secondo l'antica tecnica giapponese dello Shou Sugi Ban. Divano Toot di Piero Lissoni per Cassina e poltrone Mad Queen di Marcel Wanders per Poliform. Sulla sinistra, tavolini in acciaio nero Circles di Maria Jeglinska e, al centro, coffee table in noce Pebble di Nathan Yong, tutto di Ligne Roset. Il tappeto d'epoca arriva dal suk di Casablanca; libreria su disegno di Berrada in acciaio e legno di Iroko

«AMO LA BELLEZZA DEI MATERIALI CRUDI: LEGNI CARBONIZZATI, CEMENTO SABBIATO E ACCIAIO ARRUGGINITO AD ARTE CREANO VIBRAZIONI TATTILI E GIOCHI DI LUCE»

Per i gemelli Leith e Malik, due camere identiche e un parco giochi nel basement. La tenda tipi è un regalo dei nonni architetti (sopra). «Né cupo né triste il nero è ricco di luce e sfumature», così la cucina, su disegno, punta sull'effetto vibrante dei materiali: cedro carbonizzato, lamiere di acciaio, cemento grafite. Rubinetto di Roca, uccello in ontano House Bird degli Eames per Vitra e salvadanaio acquistato a Maiorca (a destra). Nel salone grafite, l'antico cabinet in lacca giada è parte della collezione di antiquariato asiatico di Berrada e sua moglie Sanae (nella pagina accanto)

«All'École Spéciale d'Architecture di Parigi, dal talento di Odile Decq ho imparato a progettare in libertà»: un insegnamento che dà senso e valore al bunker di famiglia a Casablanca, l'ultimo lavoro dell'architetto marocchino Mehdi Berrada. Disegnato per lui, la moglie Sanae e i loro gemelli di sei anni Leith e Malik, è un fortino di cemento crudo e squadrato, con doppia vocazione internazionale e radicale. Proiettato sul grande cortile interno, fiorito di banani e lillà, chiude fuori la metropoli marocchina con un alto muro di calcestruzzo e fitte griglie di legno (rivisitazione delle *musharabia* moresche) che nascondono le vetrate della facciata e schermano il sole africano. Il cubo brutalista si staglia in un quartiere di tipiche villette arabe, discostandosi dalla tradizione e diventando un manifesto anticonvenzionale: «Questa è una città dura, rumorosa e disordinata. Volevo proteggere la mia famiglia dallo stress, volevo che il cancello d'ingresso fosse il confine tra caos e pace, vulnerabilità e protezione». Ma la complessità di Berrada va oltre le lezioni universitarie. Quarant'anni e studi francesi, alla sua cultura sfaccettata somma un melting pot di suggestioni: «Le antiche Medine non hanno mai smesso di ispirarmi con le loro case segrete chiuse su strada e aperte sulla corte, proprio come la mia. L'urbanismo islamico mi è caro, ma dai libri e dai viaggi ho imparato ad ampliare gli orizzonti, grazie anche alla lezione di maestri come Louis Kahn, Tadao Ando e Peter Zumthor. Soprattutto, devo ai miei genitori il dna di progettista». Entrambi architetti e cosmopoliti, hanno cresciuto Mehdi tra prospetti e cantieri: «A otto anni parlavo di Modernismo con papà: le geometrie e il *béton* di Le Corbusier mi sono familiari come l'alfabeto. Mamma indaga l'Oriente: l'essenzialità, lo zen e la bellezza dell'imperfetto espressa dal wabi-sabi. Tutti elementi presenti nel mio segno e ancora di più qui, dove ho creato senza vincoli di committenze». Il suo stile multietnico ha la materia come protagonista: attinge dall'antica

Circonda la villa un giardino tropicale di banani e lillà, palme e limoni. Il cancello d'ingresso è in acciaio arrugginito ad arte (sopra). Nella camera padronale, un dettaglio della testata in pelle del letto Cemia di Peter Maly per Ligne Roset e armadi a tutta altezza su disegno in acciaio brunito (a sinistra)

tecnica giapponese dello Shou Sugi Ban per carbonizzare i listelli di cedro che rivestono il soffitto in sala, aggiunge la sabbia rossa del Sahara al cemento di intonaci e facciata, sceglie la patina arrugginita dell'acciaio Cor-Ten (in voga in Europa e negli States) e i riflessi blu della lamiera battuta usata dagli artigiani locali: «Mi piace fermarmi e toccare muri e superfici ruvide. I materiali stimolano i sensi, interagiscono con le persone e la luce, creando texture tattili e chiaroscuri». A contrasto con la cornice raw, gli arredi sono tutti di antiquariato e design: «Con mia moglie, collezioniamo oggetti d'epoca asiatici e arredi contemporanei, più che altro francesi e italiani. Oltre al grande tappeto antico che viene da una moschea, non ci sono mobili di gusto arabo: l'anima della casa è radicata nella nostra terra e insieme ne rappresenta un'evoluzione». Con il suo studio Lmnts Lab, Berrada lavora in tutta l'Africa, ma tra un lodge in Costa d'Avorio e un porto turistico in Senegal si è costruito un'abitazione per niente tradizionale. «Sì, è abbastanza insolito per la cultura mediterranea. Volevo che fosse 'altrove', indipendentemente dalla posizione geografica. Questo è un progetto che dice 'io sono libero'». Quattrocentoottanta metri quadrati su tre piani, declinati tra il concettualismo nipponico e le sfumature del nero e cioccolato, lo spazio ruota intorno all'open space con living, cucina e sala da pranzo: «Per ricevere e condividere il rito del cibo». La zona dedicata ai bambini si divide tra il giardino e il basement trasformato nel parco giochi («adoriamo vederli correre e giocare»), mentre le camere dell'ultimo piano sono il luogo della quiete, dove Berrada ha anche lo studio. Sostiene che l'architettura sia sacra: «Si nutre di arte, scienza, musica, poesia, psicologia, sociologia. È potenzialmente illimitata in termini di creatività». A lui ha dato la libertà di una casa senza vincoli culturali, un bunker metropolitano perfetto a Casablanca, Tokyo o Copenaghen. L

LMNTS-LAB.COM

Gene*razi*one ZETA

COLORE, GIOCO E VERSATILITÀ. ECCO IL DESIGN PER I POST MILLENNIALS

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

01
LOOP SYSTEM
NIDI
Un sistema leggero che combina mobile tradizionale e appendiabiti per riporre i vestiti a vista. Tutto il resto nei cassetti
NIDI.IT

02
FURIA
GTV DESIGN
Firmato dalle svedesi Front, il cavallino a dondolo in legno curvato e pelle attualizza l'archetipo in chiave design
GEBRUEDER THONETVIENNA.COM

03
WEB
ZALF
Scrittoio con piano di lavoro antigraffio in melaminico da 2,8 cm di spessore. Quattro gambe bianche o Olmo Sand
GRUPPO EUROMOBIL.COM

04
RESTING BEAR
VITRA
Un puf, ma anche un cuscino e un compagno di giochi. Morbido e versatile, è rivestito in maglia attillata. Cm 91,8x53,1
VITRA.COM

05
MISS PACK
TACCHINI
Nostalgici del Pac-Man? Ecco la lampada in ceramica smaltata con le sembianze dei personaggi del videogioco. Cm 23h
TACCHINI.IT

06
ALESSINI
ALESSI
Il tocco di Alessandro Mendini per il set da tavola in bone china decorata, qui nella versione Concentrici
ALESSI.COM

MENSOLE A FORMA DI CERVO E SCRIVANIE PORTALIBRI. MA ANCHE GRANDI CLASSICI FORMATO KIDS

07
UNO
GIESSEGI
Armadio melaminico ad anta battente con maniglia a gola, colonna libreria sul fianco terminale e cassettiera. Moduli da cm 89 + 29
GIESSEGI.IT

08
THE ROOF CHAIR
MAGIS
Un tetto su cui sedersi, una casetta dove nascondersi, uno spazio per giocare. Struttura in alluminio e tessuto 3D. Cm 73x51x55h
MAGISDESIGN.COM

09
SERIES 7™
FRITZ HANSEN
I classici del design non hanno età: l'iconica sedia disegnata da Arne Jacobsen ora si veste di blu per i più piccoli
FRITZHANSEN.COM

10
GRANDCHILD
CARL HANSEN
Mini size per la classica sedia da regista progettata da Mogens Koch nel 1932. Al suo fianco, la versione a grandezza naturale
CARLHANSEN.COM

11
LAGOLINEA
LAGO
Libreria componibile che consente di disegnare la parete. Viene proposta in segmenti laccati da 30 mm di spessore, in 32 colori
LAGO.IT

12
KANT SEKRETÄR
MOORMANN
Scrivania in compensato di betulla e top in laminato matt con portaoggetti-libreria. Da Design Republic, cm 120x85,5x74h
MOORMANN.DE

AlpiNN — LA VETTA DEL GUSTO

A PLAN DE CORONES, QUOTA 2.275, LA CUCINA A KM ZERO DEL TRISTELLATO NORBERT NIEDERKOFLER INCONTRA IL DESIGN ARTIGIANALE DI MARTINO GAMPER: «ADDIO AI CLICHÉ SUI RIFUGI DI MONTAGNA»

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — PAOLO RIOLZI

Altoatesini doc, il designer Martino Gamper e lo chef 3 stelle Michelin Norbert Niederkofler ritratti da Luca Dal Gesso (a sinistra). La sala ristorante completamente vetrata consente una vista panoramica sulle Dolomiti. I pavimenti, gli arredi, le luci e il soffitto in tessuto loden decorato a mano, sono su disegno di Gamper (sopra)

«Guarda che spettacolo. Sulla sinistra c'è il Museo Messner di Zaha Hadid, davanti a te hai il Plose e dall'altra parte lo scenario delle Alpi». Norbert Niederkofler ci mostra la vista mozzafiato che si gode dalle vetrate del nuovo AlpiNN – Food Space & Restaurant inaugurato il mese scorso a Plan de Corones in Alto Adige, a quota 2.275 m. È qui, all'interno dell'ex stazione della funivia del Kronplatz, oggi Museo della Fotografia di Montagna (lumenmuseum.it), che lo chef tristellato del St. Hubertus di San Cassiano ha realizzato il sogno di un rifugio in vetta dove promuovere il progetto 'Cook the Mountain', la sua idea di cucina sostenibile a tutela delle risorse locali. «Con il mio socio Paolo Ferretti abbiamo pensato un ambiente accogliente, che sapesse di tradizione, di terra, ma anche di novità», spiega Niederkofler. La giusta dose di innovazione l'ha iniettata Martino Gamper, altoatesino doc con base a Londra, chiamato a disegnare gli interni: «Io e Norbert abbiamo lasciato le montagne alla scoperta del mondo, ma le nostre radici sono qui. Pur con ruoli diversi – io

La cucina a vista in pietra serpentina affaccia sulla sala ristorante (nella pagina accanto). AlpiNN sorge dentro il nuovo Museo della Fotografia di Montagna LUMEN, ex stazione della funivia del Kronplatz riprogettata dagli architetti EM2 (sopra)

nel design, lui nell'alta ristorazione – il nostro obiettivo è rinnovare l'immagine dell'Alto Adige», afferma il designer. Ecco perché alla sua prima prova con un ristorante mette in discussione tutti i cliché sulla montagna: «È ora di abbandonare l'immagine stereotipata del rifugio di legno dove mangi salsiccia e canederli». Con in testa l'idea di un rifugio di ispirazione internazionale («potrebbe funzionare bene anche in Giappone o in California»), ha sfruttato gli spazi della luminosa skybox progettata dagli architetti EM2 in funzione della massima flessibilità, in modo che la stanza possa ospitare di tutto, dalle cene ai corsi di cucina, agli eventi. «I tavoli sono modulari e hanno un piano sagomato, puoi assemblarli e cambiare il layout della sala velocemente. E le lampade in pergamena li seguono muovendosi lungo 230 metri di binari». Gamper ha pensato anche al soffitto, composto da pannelli di loden prodotto dalla più antica tessitura del Tirolo e customizzati con pennellate di colore («è come se il vento soffiasse e le spostasse»), mentre il pavimento in larice della Valle Aurina è la rielaborazione grafica di un parquet tirolese. Abbracciando la filosofia 'Km 0' di Niederkofler, il designer ha fatto realizzare da artigiani del posto tutti gli arredi, comprese le sedute: «Una rilettura della tipica sedia montanara da stube: avete presente quelle con il cuore inciso sullo schienale?». Suo anche il disegno degli accessori per la tavola, bicchieri, caraffe e cesti per il pane. «La cucina quella no, l'ho progettata io», precisa lo chef, «ma ho chiesto a Martino di rivestirla in serpentina, una pietra locale dai riflessi grigio-verdi. Inizialmente doveva essere interrata. Ho detto: 'Non se ne parla'. Così ho avuto la mia cucina a vista. Con davanti la natura». *AlpiNN, Plan de Corones, Brunico (BZ), tel. 0474431072*

ALPINN.IT

CARBONARA TIROLESE

CHE COSA SERVE

Per 4 persone:
8 fette di speck
4 uova biologiche
280 g di fusilli al farro Regiokorn Felicetti
2 cipollotti
30 g di ricotta dura di malga
12 fette di pancetta
burro
olio di semi di vinacciolo

 tempo: 15 minuti

 difficoltà: bassa

Per la polvere di speck: asciugare lo speck in forno per 3 ore a 80°, poi triturare.
Per l'Egg Yolk (tuorlo d'uovo): cuocere l'uovo à la coque e raffreddarlo immediatamente in acqua fredda. Separare il bianco dell'uovo dal tuorlo e conservare quest'ultimo a parte.
Per i fusilli al farro: brasare leggermente nel burro il cipollotto tritato. Cuocere la pasta in acqua salata e scolare quando è al dente. Saltare la pasta in padella assieme al cipollotto, aggiungere ancora burro e un filo d'olio di semi di vinacciolo. Aggiustare di sale se necessario.
Per impiattare: formare un nido di fusilli al centro del piatto, adagiare il rosso d'uovo sulla pasta, aggiungere 3 fette di pancetta e completare con la polvere di speck e la ricotta.

Lampi di COLORE

INTONACI E MOQUETTE A TINTE FORTI ROMPONO LA MONOTONIA DELLE STANZE PER INCORNICIARE ARREDI DESIGN DI ULTIMA GENERAZIONE. A DARE UN TOCCO DI MAGIA, GLI ARAZZI DEL FINLANDESE KUSTAA SAKSI

STYLING — ALESSANDRO PASINELLI
FOTO — OMAR SARTOR

Orologio da parete Essential Dark in essenze pregiate con meccanismo al quarzo, Arosio Milano. **Sedia** Butterfly Anniversary Edition, in metallo e feltro, design Antonio Bonet, Juan Kurchan & Jorge Ferrari-Hardoy, Knoll. **Librerie** Sixty in alluminio e vetro, design Giuseppe Bavuso, Rimadesio. **Scatola** Merit in ceramica, design RSW, Pulpo. **Divano** Blendy con rivestimento in lino, design Omi Tahara, De Padova. **Cuscino** fantasia Kelim in misto lana e **cuscino** viola Quilt, tutto Ferm Living. Sulla destra, **cuscino** in misto lino ricamato Bark, Donghia. A parete, **arazzo** in lana Under Shelter II, design Kustaa Saksi. **Lampada** in alluminio North fissata al soffitto tramite un sottile cavo d'acciaio, Arik Levy per Vibia. **Tavolino** Refolo in rovere, design Charlotte Perriand, Cassina. **Alzata** Tellina in ceramica, design Chiara Andreatti, Paola C. **Mug** Bubble e Organic tea Basic, Mateus. **Vaso** Home Lumen di Barbara Barry, Atelier Swarovski Home. **Tavolino** Love me, Love me not in marmo Verde Alpi, Michael Anastassiades, Salvatori. **Moquette** Stardust, Prestige Collection in poliammide, Besana Moquette

Finestre con finitura interna in legno ed esterna in alluminio, dotate di tecnologia domotica, Schüco. **Panca** Nelson in frassino, design George Nelson, Vitra. **Scrittoio** Olivier in faggio e piano in marmo Emperador, con scatole portaoggetti rivestite in pelle, design Emanuela Garbin e Mario Dell'Orto, Flou. **Ciotola** Mila in ceramica, design Sebastian Herkner, Pulpo. **Vaso** Macrocosmos Ralft, creato con stampante 3D con dettagli in ottone, design Alessandro Zambelli Edizioni. **Sedia** Uncino Chair Version B in frassino, design Ronan & Erwan Bouroullec, Mattiazzi. **Lampada** Farel in materiale acustico e tessuto ignifugo, design Diego Sferrazza, Luceplan. **Arazzo** in lana In the Fish Trap, design Kustaa Saksi. **Moquette** Palace, Besana Moquette

Applique Rhombus in metallo, ottone e vetro, Areti. **Tavolino** Lok in metallo, design Elena Salmistraro, My Home Collection. **Vaso** Becco in ceramica, Valentina Cameranesi Sgroi. **Ciotola** in rame smaltato di Paolo De Poli, Nilufar. **Poltrona** con base girevole Harbor in acciaio e rivestimento in tessuto, Naoto Fukasawa, B&B Italia. **Tavolino** Liquid in metallo verniciato e piano in resina, design Draga & Aurel, Baxter. **Lampada** Alzabile con paralume in manganese, corpo in cromo e base in marmo, design Ignazio Gardella, Tato. **Porta** rasomuro e a bilico Compass 55 con anta verniciata arancio e serratura magnetica, Lualdi. **Moquette** Diana, Besana Moquette

Madie Free in legno nobilitato laccato, design Carlo Colombo, Poliform. **Vaso** Bunchy in frassino, design Marialaura Rossiello Irvine e Maddalena Casadei, Discipline. **Vaso** Fusca in ceramica smaltata e metallo, design Constance Guisset, Bosa. **Poltrona** Soor con base girevole in metallo e rivestimento in velluto, design Jai Jalan, Désirée. **Tavolo** Tondo con base in frassino laccato e piano in cristallo trasparente, design Essetipi, Porada. **Centrotavola** Adspera I in ottone, design Chiara Andreatti, Paola C. **Letto** Anton con rivestimento in tessuto sfoderabile, design Vincent Van Duysen, Molteni&C. **Lenzuola** e federe Nite e federe Rem, tutto Society. **Cuscino** con tessuto Ombra in velluto di cotone, Rubelli. **Coperta** di lana della Nuova Zelanda Bauhaused 4, design Michele Rondelli & Sophie Probst, ZigZagZurich. **Lampade** Archetto Flexible in acciaio e silicone con Led RGB, Antonangeli. **Tavolino** Ralf in marmo di Carrara e specchio bronzato, design Andrea Parisio, Meridiani. **Arazzo** in lana Hanging Loose, design Kustaa Saksi. **Moquette** Lara, Besana Moquette

Poltrona Continuum in giunco e midollino, design Gio Ponti, Bonacina 1889. **Specchio** Ecco in cristallo, gomma colorata e luce a Led integrata, design Edward Barber & Jay Osgerby, Glas Italia. **Manubri** Ares in ebano nero e rame, Sara Ricciardi per Giorgetti. **Tavolino** della serie Gamper/Ponti in formica, legno e metallo, design Martino Gamper, Nilufar. **Tavolino** Unus in Mdf laccato, Elisa Ossino per Desalto. **Vaso** Tradition in marmo e ottone lucido, Tagmi Studio, StoneLab Design. **Parete doccia** Sk-in con telaio finitura bronzo satinato e nuovo cristallo texturizzato Reeded, cm 158x200 h, Vismaravetro. **Rubinetteria** disegnata da Naoto Fukasawa per Aboutwater. **Moquette** Stardust, Besana Moquette

Tavolino Dama in cedro, R&D Poliform. **Sedia** Celine con braccioli, struttura in noce e rivestimento in tessuto, design Carlo Ballabio, Porada. **Tavolo** Lou con struttura in multistrato impiallacciato in larice laccato color liquirizia e piano in vetro color ambra, design Christophe Delcourt, Minotti. **Ciotola** Neolit in schiuma rivestita in ceramica, design Studio Furthermore, Pulpo. **Sedia** Gala in ottone con seduta imbottita e rivestita in velluto, design Busetti, Garuti, Redaelli per Calligaris. **Sedia** gialla Path in frassino tinto, sedile e schienale imbottiti, design CarlesiTonelli, Bross. **Lampada a sospensione** Pistillo in metacrilato e acciaio, Martinelli Luce. **Arazzo** Zenith in lana, design Kustaa Saksi. **Moquette** Diana, Besana Moquette

VISIONI SU TELA

Textile designer e illustratore finlandese con base ad Amsterdam, Kustaa Saksi crea scenografici arazzi precisi al dettaglio, ma rifugge la perfezione: «Per me la bellezza ha sempre una frattura, un errore». La passione per l'arte tessile l'ha portato al TextielLab di Tilburg (Paesi Bassi), dove ha elaborato disegni jacquard che oggi sono esposti in musei e gallerie di tutto il mondo. Col telaio dà forma a visioni oniriche ispirate alla natura, all'illustrazione scientifica e all'arte tribale: opere che combinano fibre naturali, poliestere, gomma e rame. Le sue collaborazioni spaziano dalle stampe per Marimekko e Lacoste alle installazioni per Nike, fino alle vetrine di Bergdorf Goodman. Prossima tappa, la mostra *First Symptoms* alla Galleria Finlandsinstitutets di Stoccolma dal 3 febbario al 5 marzo (ritratto di Jussi Puikkonen per *Living*).

KUSTAASAKSI.COM

SEGUITECI SU INSTAGRAM

C'è chi posta la foto del cane e chi dà voce alle proprie passioni. Qualcuno scrive diari di viaggio, altri fanno sondaggi, quasi tutti immortalano ricordi, amici, familiari. È la nuova strategia di architetti e designer: usare la piattaforma social non solo per raccontare il progetto ma soprattutto per 'svelarsi', offrendo visioni e ispirazioni attraverso la loro quotidianità. Costruire il futuro non basta, serve personalizzarlo. Ce lo raccontano dal vivo dieci protagonisti della scena internazionale

TESTO — ELISABETTA COLOMBO

@indiamahdavi
164 mila followers

@officialnormanfoster
365 mila followers

@patricia_urquiola
212 mila followers

@karim_rashid_official
88,8 mila followers

@vincentvanduysen
118 mila followers

@pierolissoni
37,2 mila followers

@fabionovembre
54,7 mila followers

@johannagrawunder
1.716 followers

@cristinacelestino
42 mila followers

@ferrucciolaviani
6.661 followers

1 Perché hai deciso di aprire un account?

Cristina Celestino — L'approccio per immagini di Instagram mi sembra molto immediato.
Norman Foster — Più di un anno fa, mio figlio diciassettenne mi disse che diverse persone su Instagram fingevano di essere me. Perché allora non aprire il vero profilo o, come suggerì lui, l'account Official Norman Foster?
Johanna Grawunder — Mi piace il ruolo estetico della piattaforma.
Ferruccio Laviani — È stato durante un appuntamento di lavoro. Mi è stata chiesta la visibilità sui social, giustificandola con il fatto che l'investimento su di me dipendeva anche da ciò che il mio nome avrebbe portato all'azienda tramite i miei canali. Ho capito che forse mi stavo perdendo qualcosa e da lì ho iniziato.
India Mahdavi — È un modo semplice per condividere il mio lavoro e la mia visione, ed è molto più accessibile di un sito web.
Fabio Novembre — Perché sono curioso e affamato di novità. Instagram è il mio diario di bordo, più agile e veloce di Twitter.
Karim Rashid — Per ispirare il mondo, diffondere la mia voce, i progetti e la mia vita e ottenere un riscontro immediato del mio lavoro.
Vincent Van Duysen — Mi piace ispirare e essere ispirato attraverso questo display di stile. È anche uno strumento di comunicazione facile per aggiornare e informare le persone sui progetti in corso.

Norman Foster in piedi sul tavolo durante una riunione di lavoro. Alle sue spalle il grattacielo a forma di cetriolo 30 St Mary Axe completato nel 2004 a Londra (sopra). L'archistar con l'amico Mike Moritz dopo un giro in bici sul Golden Gate Bridge a San Francisco (a sinistra)

2 Qual è il valore aggiunto di Instagram?

Cristina Celestino — Non penso che il prodotto o i progetti possano essere influenzati da Instagram. Certamente le buone immagini sono fondamentali per qualsiasi forma di comunicazione, anche non legata ai social. Gli interni di Scarpa o Gio Ponti hanno molto successo su Instagram, ma non sono certo stati pensati per questo scopo.
Johanna Grawunder — Ha influenzato il modo in cui faccio le foto del mio lavoro! Il mondo su Instagram si consuma in un secondo, le immagini quindi devono essere forti, altrimenti non esistono.
Ferruccio Laviani — Instagram è diventato per me l'ennesimo strumento di ricerca dopo Internet, i musei, le mostre, i viaggi. Un'opzione virtuale tra quelle reali.
India Mahdavi — Un account Instagram è come una carta d'identità estetica e diventare un influencer dà un certo livello di credibilità.
Karim Rashid — Posso chiedere a fan, amici e clienti le loro preferenze. Anni fa ho mostrato quattro diversi progetti di facciata per un edificio a New York e sulla base di quel feedback ho scelto il concept giusto. I media poi mi hanno criticato dicendo che sono un populista. Sì, sono un populista e il design non è un'arte nobile. Il design è per tutti, per la vita quotidiana.

···▸ 3 Perché è così importante per un designer/architetto avere un profilo social?

Norman Foster — È bello condividere la mia estetica con colleghi e giovani universitari. Alla fine siamo ancora tutti studenti.
Johanna Grawunder — Non so se sia assolutamente necessario, di sicuro è un mezzo in più per 'esserci' nel mondo.
Ferruccio Laviani — Oltre a divulgare il proprio lavoro, un profilo social aiuta a meglio far comprendere il processo progettuale.
Piero Lissoni — Un architetto è come chiunque altro. Può aderire a questo nuovo modo di comunicare o rimanere old style.
India Mahdavi — Architetti e designer sono sensori della nostra epoca: catturano il tempo e lo traducono con la loro sensibilità.
Fabio Novembre — Può aiutare a renderci un po' più umani e avvicinabili a chi ama il nostro lavoro.
Karim Rashid — Ho sempre creduto che il design dovesse essere un argomento pubblico, ora finalmente è apprezzato a livello globale. Se partiamo dal presupposto che il design può aiutare a creare un mondo migliore, allora i social media non possono che essere il catalizzatore del cambiamento.
Vincent Van Duysen — Le cose si muovono velocemente ed è bello rimanere collegati con tutto ciò che accade nel mondo. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare di trasmettere al pubblico un senso di genuinità. Viviamo in una società frenetica che crea un paradosso tra il rimanere autentici e l'essere innovativi.
Patricia Urquiola — Ormai il nostro lavoro esiste anche sui social, e penso che sia giusto utilizzare al meglio ogni mezzo di comunicazione. Ci permette anche di avere un canale diverso di espressione, oltre a un contatto diretto con i nostri follower.

Patricia Urquiola si confronta con l'opera *Space Shifters* di Fred Eversley alla Hayward Gallery di Londra (sopra). Nel 2016, la designer spagnola firma per Cassina la poltrona Gender (a sinistra). Ferruccio Laviani viaggia 'in incognito' sul treno Venezia-Milano. Il busto della regina Nefertiti al Museo Egizio di Berlino è una delle opere che più lo emozionano. L'architetto italiano alle prese con una installazione al duomo di Monreale (sotto)

···▸ 4 Perché mescolare vita privata e professionale?

Norman Foster — Nella mia vita i due aspetti si sovrappongono completamente.
Johanna Grawunder — I viaggi fanno parte del lavoro, dunque condivido immagini di cose belle che vedo in giro.
Ferruccio Laviani — Sono io che gestisco direttamente il profilo Instagram dal mio smartphone: faccio la ricerca delle immagini, scrivo i testi, monto i video. Dal momento che ho deciso di utilizzarlo ho anche deciso di farlo il più onestamente possibile, in modo che mi rappresentasse sia professionalmente sia personalmente: diciamo che 'Io sono il mio Instagram'.
Piero Lissoni — Lo faccio anche nel mio lavoro di architetto. E la cosa che amo di più sono le Stories. Lì sono più Piero e meno Lissoni.
Fabio Novembre — Nella mia vita non c'è mai stata nessuna separazione tra privato e pubblico, tra uomo e artista.
Karim Rashid — In verità mostro solo una piccola parte della mia vita privata, che trovo molto noiosa. Preferisco essere d'ispirazione con il mio lavoro piuttosto che con la mia privacy.
Vincent Van Duysen — La mia mente progetta in continuazione, per questo mi diverto a condividere momenti e luoghi della mia vita privata e professionale. Scattare foto per postarle mi aiuta anche ad apprezzare meglio i paesi che visito, come l'India, le Isole Faroe, il Portogallo.
Patricia Urquiola — Perché considero Instagram un diario di viaggio. Frammenti di vita sigillati in uno scatto veloce.

Piero Lissoni in versione estiva (sotto). Il suo progetto negli Emirati Arabi Uniti, The Oberoi Al Zorah Beach Resort, ha appena vinto un premio come miglior edificio ospitalità (a sinistra). Tra i post di Johanna Grawuder: le sculture minimaliste di Donald Judd a Marfa, in Texas; la sua installazione *Alone Together* allo spazio Assab One, Milano 2018; la torretta del bagnino sulla spiaggia di Miami (sotto, da sinistra)

···› 5 Quali sono stati i riscontri più immediati che hai avuto?

Johanna Grawunder — Ho ottenuto un lavoro con un gruppo di giovani imprenditori a Los Angeles per via di un'immagine che avevo postato.
India Mahdavi — La gallery del ristorante Sketch che ho progettato nel 2014 per Mourad Mazouz ha ottenuto un successo fulminante attraverso i social media: è il posto più instagrammato di Londra, e probabilmente anche il più copiato.
Fabio Novembre — Mi arrivano spesso richieste di social advertisement, ma non amo particolarmente questo approccio. Sono sempre un progettista e cerco di mettere più pensiero possibile in quello che faccio.
Karim Rashid — Ricevo centinaia di messaggi al giorno, da persone di tutto il mondo: fan, studenti, designer... Il 98% di feedback è positivo, il 2% sfavorevole, ma accetto qualsiasi critica. Stavo progettando una piscina enorme per un resort nei Caraibi e il design delle piastrelle e i colori non sono piaciuti al cliente. Ho chiesto ai miei 88.000 follower di scegliere quali piastrelle, motivi e colori preferissero (ho mostrato tre disegni) e hanno selezionato il modello che volevo io. Così sono riuscito a far cambiare idea al committente.
Vincent Van Duysen — Instagram crea più visibilità e una più rapida diffusione di notizie e immagini. Il recente lancio della mia nuova monografia, pubblicata da Thames & Hudson, è un buon esempio di questa nuova informazione.

Mateo, il fidanzato di Vincent Van Duysen, fotografato in un hotel al Lido di Venezia (sopra). Il villaggio di Saksun alle isole Faroe: un ricordo di viaggio dell'architetto belga art director del gruppo Molteni&C/Dada (a sinistra)

6 Qual è il più grande rischio per un influencer?

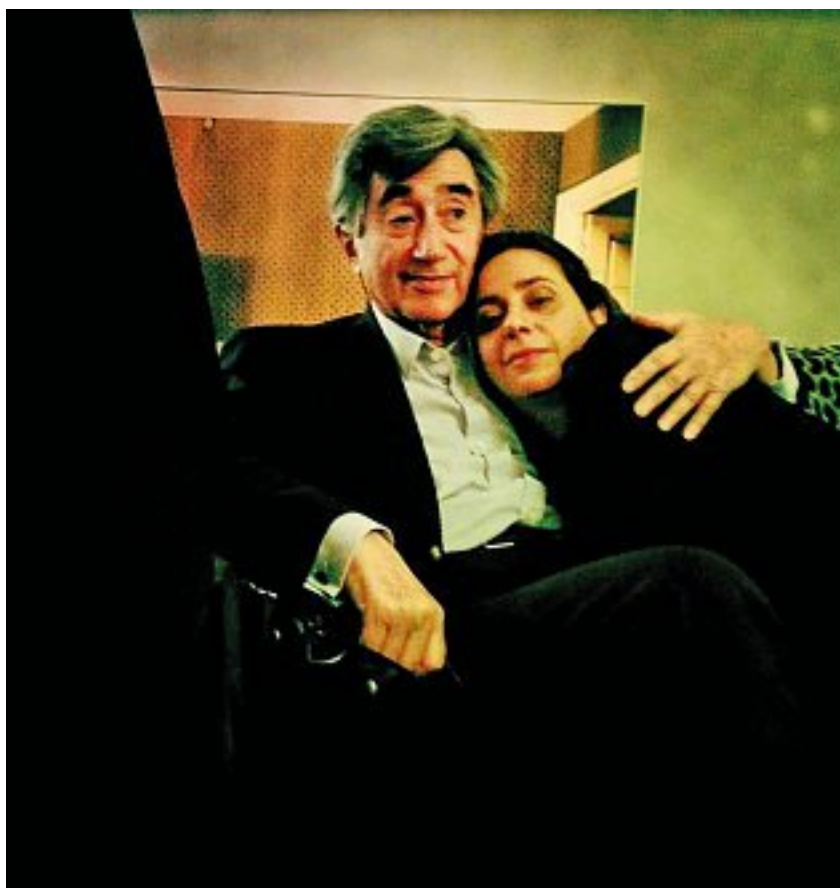
Cristina Celestino — Falsare se stessi per voler piacere a tutti i costi.
Norman Foster — Prendersi troppo sul serio.
Johanna Grawunder — Il rischio è sempre lo stesso. Inciampare in un loop ripetitivo, rispondere ai piccoli successi con gli stessi argomenti, non rischiare mai.
Ferruccio Laviani — Quello di sentirsi un influencer!
India Mahdavi — Essere copiati e copiare. Uno dei pericoli di Instagram è l'unificazione visiva del mondo del design: tutti usano gli stessi riferimenti.
Karim Rashid — Il compiacimento.
Patricia Urquiola — Non so se mi definirei 'influencer', però penso che ognuno di noi viva Instagram a modo suo. Per come lo utilizzo io vorrei che non si mischiasse troppo alla mia vita privata.

La lampada Apexscone, disegnata da Karim Rashid nel 2015 per FontanaArte (sopra). Il designer egiziano ha una passione per la Vespa (a sinistra)

7 Quanto tempo passi su Instagram?

Cristina Celestino — Non saprei quantificarlo: dipende dalle giornate. Sono molto veloce nel fare i post e non investo tempo nella programmazione, i miei sono scatti spontanei.
Ferruccio Laviani — All'inizio pensavo mi occupasse meno tempo, ma postare regolarmente cose interessanti, personali e curiose richiede parecchio impegno: il che significa una buona ora al giorno. Per certi versi è come avere un cliente di cui prendermi cura, solo che il cliente in questo caso sono io.
Piero Lissoni — Prendo molti aerei e in transito faccio solo quello.
Fabio Novembre — Dipende dagli impegni. Mi piace comunicare in tempo reale qualsiasi cosa mi abbia impressionato.
Karim Rashid — Faccio lo scroll quattro volte al giorno. Alla mattina davanti al cappuccino, poi a pranzo, a cena e in tarda serata. È come guardare i tuoi programmi tv preferiti in un colpo solo e rispondere a centinaia di domande il più velocemente possibile.
Patricia Urquiola — Non molto perché ho poco tempo. Mi piace l'aspetto di immediatezza, di aggiornamento veloce. Ogni volta che apro Instagram ci sono foto nuove, situazioni che posso seguire in diretta da ogni parte del mondo. E poi non c'è filtro: passo da un prodotto a un paesaggio, al nuovo hotel in Cina o chissà dove... Questo aspetto *random* mi diverte.

Per la festa del papà, la decoratrice francese India Mahdavi pubblica questa foto ricordo, @derekhudson (sotto).

L'installazione *Merry-Go-Round* realizzata per la mostra *Homo Faber*, lo scorso settembre a Venezia (in basso)

8 Parliamo delle foto: chi le fa, cosa descrivono, sono postprodotte…

Cristina Celestino — Interni, prodotti, dettagli di materiali, texture… Le buone foto ricevono più consensi, e con strumenti come Instagram l'occhio si abitua a valutare molto velocemente se un'immagine è bella o no. Dal mio punto di vista sono fondamentali i colori.
Norman Foster — Le faccio sempre da solo, a meno che non sia presente nella foto, nel qual caso me la scatta un familiare o un collega. Se invece sono in visita a un cantiere o sto facendo un incontro importante, allora sono Nigel o Aaron, i nostri fotografi ufficiali, a registrare il momento. Ma queste sono eccezioni.
Johanna Grawunder — Sono foto scattate in fabbrica o durante le installazioni dei progetti. Mi piace molto Tilt Shift: il mondo attraverso questo filtro sembra un modellino. Diventa molto plastico e innocuo.
Ferruccio Laviani — Nella maggioranza dei casi sono l'artefice delle immagini che posto, a meno che siano foto di archivio o di prodotto, realizzate in precedenza da professionisti. Non sono mai stato un grande fotografo, ma ammetto che il cellulare mi ha molto aiutato a superare questa impasse e comunque sono sempre alla ricerca dello scatto perfetto. Niente ritocchi.
Piero Lissoni — Mi piacerebbe fotografare di più, invece mi tocca sempre farmi ritrarre. La postproduzione, poi, è un segreto… e comunque uso professionisti bravissimi.
Vincent Van Duysen — Mi prendo cura personalmente del mio account Instagram. La luce per me è un materiale da costruzione, allo stesso livello di un mattone, e nelle mie architetture c'è sempre un equilibrio tra gli spazi luminosi e le zone d'ombra, più sommesse e tranquille. Cerco la stessa simmetria nelle foto, che correggo con il filtro Faded e i colori desaturati.
Patricia Urquiola — Le faccio quasi sempre io o a volte chiedo a mio marito Alberto. Sono foto spontanee, che raccontano momenti che mi colpiscono. Come dicevo mi piace pensare al mio Instagram come una specie di libro digitale: di viaggi, idee, raccolte e incontri spontanei.

9 Errori da non fare?

Cristina Celestino — Inserire i crediti sbagliati, ripostare le foto da altri account senza citarli.
Norman Foster — Mai pubblicare foto di progetti prima che siano iniziati.
Ferruccio Laviani — Pensare bene a quello che si scrive o si posta: una volta pubblicato non si torna indietro. Mio padre quando dicevo delle sciocchezze mi riprendeva sempre: «Prima di parlare pensaci due volte». Ecco, lo stesso vale per Instagram.
Piero Lissoni — Gli errori sono la parte migliore.
India Mahdavi — Creare invidia e non desiderio.
Fabio Novembre — Odio i refusi, per me sono una specie di ossessione.
Karim Rashid — Non essere originali.
Vincent Van Duysen — Siamo liberi di creare e condividere una identità visiva nel modo in cui preferiamo. Detto questo, non è bene passare troppo tempo sui social media.

Amici e complici, il designer Fabio Novembre e l'attore Willem Dafoe (sotto). La poltrona Nemo di Novembre è qui immaginata come un oggetto antropomorfo, @alexkilian (in basso). Cristina Celestino all'interno della casa di César Manrique a Lanzarote (sotto, a sinistra). Materiali e texture sono fonti di ispirazione continua per la designer di Pordenone (sopra, a sinistra)

10 Ci suggerisci qualche account da seguire?

Cristina Celestino — @okoloweb, @ettoresottsass
Johanna Grawunder — @carpentersworkshopboy, @petesouza, @adjaye_visual_sketchbook
Ferruccio Laviani — @time, @visittuscany, @magnumphotos
Piero Lissoni — @accidentallywesanderson, @minimal_int, @hansulrichobrist
India Mahdavi — @diet_prada, @hansulrichobrist, @livingcorriere
Fabio Novembre — @decorhardcore, @domusacademy, @latriennale
Vincent Van Duysen — @_theavalon_, @rosie__seabrook, @the.archers.inc

L'esposizione è un omaggio al Novecento. Specchio dello scultore Lorenzo Burchiellaro e, accanto, piantana 1073 di Gino Sarfatti per Arteluce. Tavolino attribuito a Ico Parisi e coppia di poltrone Luisa di Franco Albini, oggi nel catalogo I Maestri di Cassina. Sul fondo, poltrona Senior di Marco Zanuso per Arflex. Sulla destra, lampada Mushroom di Gabriella Crespi e tavolo in marmo Eros di Angelo Mangiarotti per Skipper, oggi edito da Agapecasa

Piacenza

IL DESIGN ENTRA IN CHIESA

VOLUMNIA È PIÙ DI UNA GALLERIA: PIATTAFORMA DI DIALOGO CON I MUSEI DELLA CITTÀ, SEDE PER MOSTRE TEMPORANEE E PRESTO UN BISTROT. LA NUOVA ANIMA DI UNA BASILICA DEL CINQUECENTO

TESTO — SUSANNA LEGRENZI
FOTO — DELFINO SISTO LEGNANI

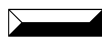
Ci sono santi e putti (decollati). La luce teatrale che illumina per episodi un'architettura maestosa. La metratura importante per una città minuta come Piacenza. Ma soprattutto la sfida: restituire un'anima a un'ex chiesa dalla facciata neoclassica in pietra, costruita tra il 1570 e il 1586 da Bernardino Pannizzari detto il Caramosino, a cui si deve anche Palazzo Farnese. Il prologo? Chiesa (e convento) furono soppressi nel 1798. Gli arredi vennero venduti per pagare il riscatto imposto dall'occupazione militare francese. La chiesa, a nudo, divenne ospedale militare, il convento caserma. Una storia come tante, almeno fino allo scorso anno, quando il demanio mette in gara il bene e un'antiquaria piacentina, Enrica De Micheli, decide di partecipare al bando con un progetto aperto alla città ma non solo. Nasce così Volumnia, nuova piattaforma global/local per l'arte e il design, un luogo in dialogo con i principali musei di Piacenza che hanno partecipato con dei prestiti alla sua inaugurazione, una sede per mostre temporanee, domani (nel cortile esterno) anche un bistrot. Enrica De Micheli, 25 anni di esperienza nel mondo dell'alto antiquariato, non nasconde il suo entusiasmo: «Sì, è stata una grande sfida ma soprattutto un gioco di squadra tra Enrico De Benedetti, che ha curato il restauro conservativo, Davide Groppi, che ha firmato le luci, Space Caviar, lo studio interdisciplinare guidato da Joseph Grima, che ha definito l'allestimento, e Studio Vedèt di Valentina Ciuffi, che ha progettato l'immagine coordinata. Il lavoro di tutti ha trasformato questo grandioso interno a croce latina in uno spazio di grandissimo fascino».
Il cuore è l'isola (riscaldata) progettata da Space Caviar per ospitare la collezione di Enrica De Micheli, che da tempo ha affiancato il rigore filologico con la passione per il design, una passione allestita mettendo in dialogo Charlotte Perriand, Gio Ponti, Gino Sarfatti, Ico Parisi, per citare solo alcuni dei giganti del 900. «L'allestimento concepito per Volumnia è una reazione al vuoto cavernoso della chiesa sconsacrata», racconta Joseph Grima. «Inserisce nella simmetria formale dell'impianto rinascimentale una serie di geometrie regolari e asimmetriche che giocano con la luce e lo spazio, alterando la percezione dei

volumi a seconda della posizione dell'osservatore. Una serie di pedane modulari, prodotte con materiali semplici, eleva gli elementi in mostra e li mette in dialogo, permettendo allo stesso tempo di scomporre e ricomporre la mostra a seconda delle acquisizioni della galleria». Il nome Volumnia ne anticipa l'effetto wow. «La chiesa di Sant'Agostino è intitolata a una delle figure più intriganti nella storia della religione e della filosofia. Agostino visse una vita duplice, la prima pagana, la seconda cristiana», racconta Valentina Ciuffi, che con Studio Vedèt è complice di Space Caviar anche nell'avventura di Alcova (un hub di ricerca lanciato alla Milano Design Week 2018, dove il design ha colonizzato gli spazi industriali di un ex panettonificio) e in molti altri progetti. «Il nome Volumnia rimanda a un episodio della vita del santo: nelle *Confessioni*, Agostino rivelò tutto della sua vita, ma non il nome dell'unica donna che amò. Abbiamo passato in rassegna i nomi dell'epoca e immaginato che potesse chiamarsi Volumnia, rimandando alla sua maestosità e al brivido che ti percorre quando attraversi i suoi volumi». Il programma? «È ancora in progress», confida Enrica De Micheli che ci regala un'anticipazione: «Tra le ultime acquisizioni che mi hanno dato

Ospiti d'onore della mostra, gli arredi Anni 60 e 70 di Gabriella Crespi: chaise longue e lampada Mushroom, mobile Bar Ovale della serie Menhir e applique Caleidoscopio. Dietro, un cassettone laccato. In azzurro, poltrone Anni 40 di Gio Ponti (a sinistra). Le sedie disegnate da Charlotte Perriand nel 1965 per il resort Arc 1800 guardano il dipinto *San Sebastiano e Sant'Irene*, Ignoto, 1500: un prestito dei vicini Musei Civici di Palazzo Farnese (sopra). La facciata neoclassica della chiesa cinquecentesca diventata la sede espositiva di Volumnia (sotto)

maggiore soddisfazione c'è una collezione di arredi di Gabriella Crespi, già presente nella mostra inaugurale con alcuni pezzi come la magnifica lampada Mushroom». Amata da una ricca schiera di collezionisti, tra cui Stella McCartney, Gabriella Crespi (1922-2017) inizia la sua carriera negli Anni 60 con la Maison Dior per poi arrivare al disegno di arredi unici, ricercati nelle aste di tutto il mondo (tra le cifre più alte, i 157.872 euro per lo 'Z' Desk, battuto nel 2014 da Philips a Londra). Per Volumnia, un'ospite di riguardo. *Stradone Farnese 33, Piacenza*

VOLUMNIA.SPACE

Londra

SUA ALTEZZA

NONOSTANTE LO SPETTRO DELLA BREXIT LA CAPITALE INGLESE CONTINUA A CRESCERE. QUARTIERI EMERGENTI, NUOVE FRONTIERE CREATIVE E UN CARNET DI ARCHITETTURE CHE SFIDA LE LEGGI DI GRAVITÀ

TESTO — BARBARA PASSAVINI
FOTO — NICOLE BACHMANN PER LIVING

Dall'ultimo piano della Tate Modern la vista sulla City è una delle migliori della città. Da destra: il grattacielo 20 Fenchurch Street di Rafael Viñoly soprannominato 'Walkie Talkie'; in via di inaugurazione The Scalpel di Kohn Pedersen Fox; The Cheesegrater di Rogers Stirk Harbour+Partners; in costruzione, sempre di Kohn Pedersen Fox, l'edificio 22 Bishopsgate noto come The Pinnacle

01

La designer Charlotte Kidger con le sue opere in plastica riciclata (in alto). Il duo di House of Hackney, nuovi guru delle carte da parati inglesi. Foto Alex Sarginson/ Camerapress/ Contrasto (in alto, a destra). La scultura Atlas in gesmonite di Zuza Mengham per Laboratory Perfumes. Foto Ilka and Franz (sopra, a destra). Le sedie African style di Yinka Ilori. Tra i protagonisti della nuova scena floreale c'è Simone Gooch dello studio Fjura (foto Curtis Gibson). Il fashion designer A Sai Ta è lanciatissimo con l'etichetta Asai (nella pagina accanto, dall'alto in senso orario)

SCENA CREATIVA

«I am very London», Adam Nathaniel Furman è un fiume in piena mentre racconta di sé, della sua carriera fatta di sculture, mosaici, film, libri, installazioni. Alle sue spalle la vita londinese scorre davanti alle finestre dello studio affacciato su Regent's Park: «Le mie radici sono israeliane, giapponesi, argentine. Quello che creo subisce tutte queste influenze». La città, nonostante lo spettro incombente della Brexit, continua a essere un epicentro di culture diverse. «Molte delle mie idee arrivano dalle feste dei nigeriani londinesi alle quali andavo durante l'infanzia», il designer Yinka Ilori è l'astro nascente che coniuga formazione British e origini africane. Ora questo mix diventerà un progetto che prevede la costruzione di una piccola Lagos nel sobborgo di Dulwich. Anche nel suo caso è difficile distinguere un confine tra design e arte, ma questo è lo stile della capitale: centro della finanza con l'anima punk. «I nostri lavori sono più spesso poetici che funzionali. Ci piace maneggiare materiali che ricicliamo: plastica raccolta dal mare, resine naturali, gomma, lattine trovate nelle strade di San Paolo…», Alex e Azusa dello Studio Swine si sono conosciuti al Royal College of Arts e ora stanno facendo una residenza all'A/D/O di Brooklyn. Anche la designer Charlotte Kidger ha scelto di utilizzare materiali già esistenti e trasformarli in nuovi oggetti: «Mi sono focalizzata sulla plastica di scarto che recupero nelle fabbriche. All'inizio non sapevo come lavorarla ma poi ho trovato la chiave giusta» e così i suoi tavoli e vasi sono arrivati al Salone del Mobile di Milano. Zuza Mengham usa

invece la gesmonite per creare sculture che sembrano di pietra o quarzo: «Mi piace mischiare elementi naturali e sintetici per pormi domande sul passato e sulla contemporaneità». Modernissimo il talento del fashion designer A Sai Ta scoperto dal rapper Kanye West. Dopo le ricerche sulle tecniche di triturazione dei tessuti ha deciso di creare la sua etichetta che sta rapidamente conquistando le passerelle. «A ispirarmi sono natura e identità e in questo voglio sempre essere coraggioso». Natura protagonista anche nelle stampe e nei tessuti di House of Hackney, definiti 'classici di nuova generazione', e nelle composizioni floreali di Simone Gooch, fondatrice di Fjura, già intercettata da brand come Hermès e Louboutin: «I fiori sono la mia musa». E i mercati di Londra il suo regno.

A firma di Studio Linse il ristorante della nuova Royal Opera House (a sinistra). 305 metri di altezza per l'avveniristico progetto Tulip di Foster+Partners previsto per il 2020 (sotto). Di Foster+Partners anche la sede della multinazionale Bloomberg, premiata come 'ufficio più sostenibile al mondo' (nella pagina accanto, in alto). La nuova ala del Victoria & Albert Museum progettata dall'architetto Amanda Levete (nella pagina accanto, in basso)

02

ARCHITETTURA

A Londra la teoria del caos ha assunto le bizzarre forme di un'esplosione architettonica. Tutto ciò che è più ambizioso e ardito qui si realizza. Riusciranno Foster+Partners a costruire l'altissimo The Tulip nel cuore della City? Sì, inizio lavori previsto nel 2020, inaugurazione nel 2025. Andrà ad affiancare gli altri landmark sempre di Foster, il Gherkin e il Bloomberg's Headquarters, premiato nel 2018 con lo Stirling Prize. Nel viavai quotidiano degli operatori della finanza è spuntato anche il Leadenhall Building di Rogers Stirk Harbour+Partners, 224 metri di acciaio e vetro, adottato dai londinesi con il soprannome 'The Cheesegrater', la grattugia di formaggio. È così che gli abitanti dimostrano il loro affetto per un panorama che cambia sotto i loro occhi. Passa quasi inosservato invece il rinnovamento di Angel Court, edificio degli anni Settanta trasformato in una sinuosa struttura definita «una delicata presenza nell'area di conservazione storica della Bank of England» dagli stessi autori Fletcher Priest Architects. Ma se la City è il fulcro di una rigenerazione legata al business, la zona di King's Cross ha registrato una trasformazione abitativa e commerciale senza precedenti. Dopo decenni di declino l'intervento di Thomas Heatherwick, con il progetto del Coal Drops Yard inaugurato nel 2018, ha segnato la svolta. Nuovi showroom e ristoranti hanno ridato vita a edifici industriali abbandonati affacciati sul Regent's Canal. Proprio lì accanto spicca anche la trasformazione in appartamenti di tre gasometri originali del 1867, per mano dello studio WilkinsonEyre che sta ora portando avanti l'opera di rinnovamento

dell'area della Battersea Power Station. Diversa invece la scelta dello studio Bell Phillips che ha reso un altro gasometro parco pubblico: «Progettare un nuovo utilizzo di questo landmark è stata sia un'opportunità sia una pesante responsabilità», ha dichiarato Hari Phillips. Del resto il grande intervento a King's Cross bene interpreta le esigenze di una capitale in costante espansione: negli ultimi 20 anni la città ha accolto due milioni in più di abitanti, un record che per ora non sembra essere scalfito dalle inevitabili ripercussioni della Brexit. Tra i principali progetti in corso d'opera c'è anche la torre di appartamenti One Park Drive di Herzog & de Meuron a Canary Wharf che sviluppa un'anima più abitativa (e umana). Stessa sorte per Lambeth dove Foster+Partners sono in fase di inaugurazione dell'edificio The Corniche, tre torri a uso misto affacciate sull'Albert Embankment che stanno cambiando ancora una volta lo skyline di Londra, in espansione non più solo a est ma anche a sud. In questo grande processo di rinnovamento della città non viene meno il suo ruolo di mecca culturale. La valorizzazione del patrimonio artistico è infatti la ragione dell'intervento di Amanda Levete al Victoria & Albert Museum che ha recentemente inaugurato anche nuove sale dedicate alla fotografia. Dagli spazi espositivi alle concert hall: Ian Ritchie con la ristrutturazione della Royal Academy of Music ha vinto il Riba Award 2018, mentre Stanton Williams si è occupato dell'ampliamento della Royal Opera House rinnovandone l'estetica e l'anima. Ora non rimane che attendere. *What's next?*

03

Il designer Tom Dixon ha recentemente traslocato il suo quartier generale a Coal Drops Yard: il distretto dello shopping firmato Thomas Heatherwick nell'area di King's Cross e inaugurato nel 2018 (in alto). Dixon nel suo nuovo ristorante Coal Office Restaurant (nella pagina accanto)

LA LONDRA DI TOM DIXON

«Ho cercato ovunque in città. Volevo uno spazio moderno, in un contesto contemporaneo e invece la scelta è caduta su edifici storici, vittoriani, vicino al canale, come per lo studio precedente». Il designer Tom Dixon racconta così la scelta di spostare studio e showroom a King's Cross, nell'ex complesso industriale Coal Drops Yard inaugurato lo scorso anno su progetto di Thomas Heatherwick. «E poi volevo aprire, nello stesso ambito, anche un ristorante e questo è il posto giusto. King's Cross non era nei miei piani, ma alla fine si sta dimostrando perfetta perché facile da raggiungere dai miei collaboratori che abitano in altre zone della città, ma anche dai clienti che arrivano da tutto il mondo». *Golden boy* del design britannico, definito "vertebrale" dalla critica per la sua attenzione alla struttura dell'oggetto (più che all'estetica), maestro di cromature e saldature, impegnato come sempre in mille progetti da New York, dove ha recentemente inaugurato il nuovo showroom, all'Asia, Dixon è molto concentrato sul suo ritorno al Salone del Mobile di Milano per ora top secret. «Posso solo dire che si tratta di qualcosa di completamente diverso dai progetti passati e che resterà anche dopo la Design Week». Londra però resta sempre il suo primo punto di riferimento. «Un faro per l'Europa nonostante la Brexit. Cambia costantemente e non è una città facile. Non c'è più un solo centro, ma almeno cinque differenti zone principali. Quelle che si stanno trasformando più velocemente sono a sud come Peckham, ma in generale è tutta South London in pieno fermento. L'unica cosa che mi preoccupa è che la metropoli possa diventare economicamente proibitiva per i *millennials*. Per me è una continua fonte di ispirazione. Ecco, un altro aspetto positivo del nostro trasferimento è la vicinanza al Saint Martins College of Art and Design. Ogni giorno sembra di assistere a una sfilata di moda di giovani creativi. Uno spettacolo».

Si trova nel quartiere di Lambeth la Newport Street Gallery di Damien Hirst (sopra). La caserma dei vigili del fuoco di Peckham Road è il nuovo spazio espositivo della South London Gallery (a sinistra). Un edificio brutalista ospita la Hayward Gallery (accanto)

04

GALLERIE

Se il West End è il regno delle gallerie *posh*, è nel Southwark che si formano i talenti dell'arte contemporanea. Damien Hirst ha studiato al Goldsmiths South London College e a Lambeth ha aperto la Newport Street Gallery dove espone la sua collezione. Al Camberwell College of Arts a Peckham si sono invece diplomati il regista Mike Leigh, l'attore Tim Roth e l'artista vincitore del Turner Prize Malcolm Morley. La storia di questo college è legata all'adiacente South London Gallery inaugurata nel 1891 dal filantropo William Rossiter. Oggi lo spazio si è allargato con l'annessione della vicina stazione dei vigili del fuoco vittoriana: «Questo è un quartiere residenziale e multiculturale. Noi siamo qui a dimostrare che è possibile essere una galleria d'arte di livello internazionale, ma anche uno spazio aperto alla comunità. Il giardino di mattoni creato dal messicano Gabriel Orozco nel 2016 è pensato proprio per i *locals*», conferma la direttrice Margot Heller. Lo stesso impulso collettivo ha spinto l'artista e gallerista Hannah Barry a impegnarsi nel progetto Bold Tendencies, che riutilizza un enorme garage a più piani per ospitare mostre, concerti e spettacoli operistici. Dal tetto del parcheggio, dove si trova il Frank's Cafe realizzato da Practice Architecture, la vista su Londra è impareggiabile oltre che nuova. È invece rimasta uguale a se stessa, ma rivitalizzata dal lavoro di Feilden Clegg Bradley Studios, la Hayward Gallery nel Southbank Centre, un edificio brutalista battezzato dalla regina Elisabetta nel 1968 che ora, dopo due anni di chiusura, è tornato a essere un eccezionale spazio espositivo.

05

Lo chef Tom Brown nel suo nuovo ristorante Cornerstone (in alto). La pizzeria Lardo in Richmond Road (sopra). Scene di strada ad Hackney, in cima alle classifiche dei quartieri più vivibili di Londra (in alto, a destra)

HACKNEY, IL QUARTIERE DA NON PERDERE

Sempre in cima alle classifiche dei quartieri più vivibili, Hackney è una delle zone più piacevoli e frizzanti. Multiculturale e creativa, affollatissima nei weekend in occasione del Broadway Market (al sabato) e del mercato dei fiori in Columbia Road (la domenica), l'area ha subito una rivoluzione verde con investimenti per piste ciclabili e pedonali che non hanno però cancellato i suoi angoli alternativi. «La comunità locale è molto orgogliosa della propria identità, per questo quando ho aperto qui il mio ristorante lo scorso aprile volevo che in qualche modo assomigliasse a Hackney», racconta Tom Brown, originario della Cornovaglia e chef del Cornerstone. «Ho anche chiesto ad artisti locali di realizzare opere per arredare il locale». L'autenticità qui si tutela frequentando i locali storici come l'Hackney Empire, teatro aperto nel 1901 dove si esibì anche un emergente Charlie Chaplin, o il Rio Cinema, un gioiello Art Déco appena ampliato con una nuova sala. Monitor dei fenomeni artistici più contemporanei è invece la Transition Gallery fondata dall'artista Cathy Lomax che lo scorso anno ha aperto un nuovo spazio, Transition Two, dove ospita ogni volta due artisti. La vita si svolge su più livelli, lungo il Regent's Canal o sopra i tetti, in ogni caso l'effetto è *comfortable*, talvolta spiazzante. Stupiscono le code davanti all'incredibile varietà botanica del Conservatory Archives, showroom di piante nel quale sembra di piombare in una foresta tropicale, e stupisce l'atmosfera cool délabré del Cafe Oto. Da Momosan si trovano ottimi pezzi di design e libri di Bruno Munari, mentre al One Four Six puntano su oggetti e arredamento sostenibile. Come Tom Brown anche la chef Mami ha deciso di aprire qui il suo ristorante Uchi. Dalla Cornovaglia al Giappone Hackney è una vera calamita.

Alla scoperta delle nuove avanguardie londinesi

Dietro la Borsa spunta il Leadenhall Building di Rogers Stirk Harbour+Partners (in alto). Arredi scandinavi e arazzi d'artista al ristorante Aquavit. Foto Peter Navey (in alto, a destra). Il club Leo's arredato dagli italiani Dimorestudio. Il nuovo flagship store Molteni&C/Dada in Brompton Road (nella pagina accanto, dall'alto)

ARCHITETTURA

Si trova nella City il **Bloomberg's Headquarters** di Foster+Partners che ha vinto il premio Stirling nel 2018. *3 Queen Victoria Street*
BLOOMBERG.COM

Progettato da Rogers Stirk Harbour+Partners il **Leadenhall Building** alto 224 metri è stato soprannominato dai londinesi 'la grattugia di formaggio'. *122 Leadenhall Street*
THELEADENHALLBUILDING.COM

A due passi dalla stazione di King's Cross il complesso **Coal Drops Yard** di Thomas Heatherwick si affianca all'edificio residenziale Gasholders di WilkinsonEyre e al Gasholder Park dello studio Bell Phillips. *Stable Street*
COALDROPSYARD.COM

Discreto il rinnovamento dell'edificio anni Settanta **Angel Court** a opera di Fletcher Priest Architects. *8 Angel Court*

ARTE

Dopo l'espansione di Amanda Levete nel 2017, il **Victoria & Albert Museum** ha appena inaugurato un'intera sezione dedicata alla fotografia. *Cromwell Road, tel. +44/2079422000*
VAM.AC.UK.

Ha vinto il Riba Award 2018 il progetto di ristrutturazione del **Royal Academy of Music** di Ian Ritchie. *Marylebone Road, tel. +44/2078737373*
RAM.AC.UK.

Si trova a pochi passi dal palazzo principale della **South London Gallery** la nuova ala della galleria inaugurata nel 2018 in un'ex stazione dei vigili del fuoco. *65-67 Peckham Road, tel. +44/2077036120*
SOUTHLONDONGALLERY.ORG

Ridisegnati da Caruso St John Architects gli spazi della **Newport Street Gallery**

che ospitano la collezione di Damien Hirst e il ristorante Pharmacy 2. *Newport Street, tel. +44/2031419320*
NEWPORTSTREETGALLERY.COM
Dal settimo al decimo piano di un ex garage a Peckham, da maggio a novembre si attiva la galleria **Bold Tendencies**. Nella stessa sede anche il ristorante **Peckham Levels**. *95A Rye Lane*
BOLDTENDENCIES.COM
PECKHAMLEVELS.ORG
Nell'edificio brutalista del Southbank Centre, la **Hayward Gallery** è stata rinnovata da Feilden Clegg Bradley Studios. *337-338 Belvedere Road, tel. +44/2038799555*
SOUTHBANKCENTRE.CO.UK/VENUES/HAYWARD-GALLERY
A guidare **Transition Gallery** e **Transition Two** sono gli artisti Cathy Lomax, Alli Sharma e Alex Michon. *110 Lauriston Road, tel. +44/7718259963*
TRANSITIONGALLERY.CO.UK

HOTEL

C'è il tocco di Ron Arad nel nuovo **Nobu Hotel** a Shoreditch, realizzato da Ben Adams Architects con 150 camere, ristorante e cocktail lounge. *10-50 Willow Street, +44/2076831200*
NOBUHOTELSHOREDITCH.COM
È iniziato il conto alla rovescia per l'apertura di The **Standard**: 266 camere e un ristorante all'interno di un'architettura dal carattere brutalista. *10 Argyle Street*
STANDARDHOTELS.COM/LONDON/PROPERTIES/LONDON
Poco dopo l'apertura aveva già scalato le classifiche dei migliori hotel di Londra: **L'Oscar** di Jacques Garcia si trova negli spazi rinnovati di un'ex chiesa battista a Holborn. *2-6 Southampton Row, tel. +44/2074055555*
LOSCAR.COM
A due passi dalla Tate Modern il **Bankside Hotel** ha coinvolto decine di artisti e artigiani per le decorazioni degli interni. *2 Blackfriars Road, tel. +44/2033195988*
BANKSIDEHOTEL.COM

Per l'**High Road House** la designer Ilse Crawford ha scelto di creare un ambiente domestico lontano da casa. Con l'aggiunta della funzionalità scandinava. *162-170 Chiswick High Road, tel. +44/2087421717*
HIGHROADHOUSE.CO.UK
Tra le novità più interessanti del 2018, **The Pilgrm** armonizza il suo passato vittoriano con un'ospitalità avant-garde nel cuore di Paddington. A dirigere il ristorante la talentuosa Sara Lewis. *25 London Street, tel. +44/2076676000*
THEPILGRM.COM

RISTORANTI

Look Anni 60 per **Leo's**, nuovo locale dello storico The Arts Club disegnato dai milanesi Dimorestudio. *40 Dover Street, tel. +44/2074998581*
THEARTSCLUB.CO.UK
Opere d'arte di artisti locali e cucina ispirata alle specialità della Cornovaglia per il ristorante **Cornerstone** dello chef Tom Brown. *3 Prince Edward Road, tel. +44/2089863922*
CORNERSTONEHACKNEY.COM
La collaborazione tra Tom Dixon e lo chef Assaf Granit è il punto di forza del **Coal Office Restaurant** che propone piatti mediorientali rivisitati. *2 Bagley Walk, tel. +44/2038486085*
COALOFFICE.COM
Nello stesso complesso, sono nuovissimi i due ristoranti interconnessi **Casa Pastor** e **Plaza Pastor** progettati da Michaelis Boyd Associates. Specialità messicane. *Coal Drops Yard*
TACOSELPASTOR.CO.UK
Design e cucina nordica per **Aquavit** di Martin Brudnizki con arredamento Svensk Tenn e bellissimi arazzi dell'artista Olafur Eliasson. *St James's Market, 1 Carlton Street, tel. +44/2070249848*
AQUAVITRESTAURANTS.COM
In mezzo alla sala da pranzo un'opera in formalina di Damien Hirst, e poi una galleria d'arte e una libreria dedicata alla gastronomia. Tutto questo al ristorante **Tramshed** di Mark Hix. *32 Rivington Street, tel. +44/2077490478*
HIXRESTAURANTS.CO.UK

SHOPPING

Frieda Gormley e Javvy M Royle hanno fondato il brand **House of Hackney** intorno al tavolo della cucina. Ora le loro stampe e fantasie hanno conquistato il mondo. *131 Shoreditch High Street, tel. +44/2077393901*
HOUSEOFHACKNEY.COM
La passione botanica degli inglesi incontra il gusto dell'australiana Simone Gooch nelle composizioni di **Fjura**. *tel. +44/7470363878*
FJURA.COM
La domenica Hackney diventa una mecca per gli appassionati di fiori, che affollano **Columbia Road Flower Market** e lo showroom **Conservatory Archives**. *Columbia Road; 493-495 Hackney Road, tel. +44/7785522762*
COLUMBIAROAD.INFO
CONSERVATORYARCHIVES.CO.UK
Selezione di oggetti di design contemporaneo da **Momosan**: dalle ceramiche all'abbigliamento per bambini. *79a Wilton Way, tel. +44/2072494989*
MOMOSANSHOP.COM
Design sostenibile ed etico da **One Four Six**, ad Hackney. Ogni oggetto è scelto per ridurre al minimo l'impatto ambientale. *146 Columbia Road, tel. +44/2077399008*
Appena inaugurato di fronte al V&A Museum il flagship store **Molteni&C/Dada** su progetto di Vincent Van Duysen espone le ultime novità dei due brand italiani. *245-249 Brompton Road*
MOLTENIGROUP.COM

ALBUM

Design e grandeur si incontrano a Parigi — Maryam Mahdavi: echi coloniali in una piccola mansarda a Montmartre — Engadina: casa di montagna, stile metropolitano — A Milano l’officina del classico di Luca Pignatelli — Un maso dall’anima spartana nel cuore delle Dolomiti

NUOVO IMPERO

Di Ana Cardinale — Foto Montse Garriga

Nella cornice sontuosa di un palazzo su Place de l'Alma, i giovani talenti dell'interior parigino Dorothée Delaye e Daphné Desjeux disegnano un appartamento che mixa grandeur e design: «Ai fasti degni di Versailles abbiamo contrapposto un tono rilassato, innestando il quotidiano nello splendore dell'Ottocento»

Uno scorcio del soggiorno visto dall'ingresso: accanto alla finestra con tende di velluto blu Dedar, applique L'Hypocrite di Desjeux-Delaye. In primo piano, tavolino basso Tulip di Eero Saarinen per Knoll

> È STATO UN COLPO
> DI FULMINE. LA CASA AVEVA
> PROPORZIONI PERFETTE,
> DECORI ORIGINALI
> E UN FASCINO IMMEDIATO
>
> *Dorothée Delaye e Daphné Desjeux*

Nel soggiorno, imbottiti su misura di Desjeux-Delaye, cuscini di Marion Lesage per Monoprix, poltroncina bianca di Pols Potten. Sui tavolini bassi su disegno, porcellane bianche di Ruth Gurvich. Lo sgabello in primo piano è di Side Gallery. Lampada a sospensione di Richard Milojko per JM Créations. Le ceramiche sul camino sono del siciliano Dario Magro per Véronique Massuger

L'ampio ingresso con i suoi imponenti affreschi mette in comunicazione tutte le stanze della casa. Il divanetto vintage in pelle viene da un flea market. Sui tavolini double face di Gianfranco Frattini per Cassina, lampada di Side Gallery, come la piantana in ottone

In uno dei quartieri più ambiti di Parigi, con vista sulla riva destra della Senna e sulla Torre Eiffel, Place de l'Alma è nota per l'eleganza degli edifici tardo 800 e del suo ponte ad arco. Ma da quando, nel 1989, si è aggiunta la presenza della scultura dorata *Fiamma della Libertà,* la piazza residenziale si è trasformata in meta turistica. Donata dall'*International Herald Tribune,* la versione francese della fiaccola di Lady Liberty è un simbolo dell'amicizia franco-americana, e dalla morte della principessa Diana di Galles, avvenuta nel tunnel proprio sotto al Pont de l'Alma, è diventata anche un monumento ufficioso in suo onore.
Guarda alla Flamme, e a tutta la magnificenza dell'Alma, l'appartamento di rigorosa etichetta architettonica francese del diciannovesimo secolo appena rinnovato da Dorothée Delaye e Daphné Desjeux, coppia di interior decorator al femminile molto in voga in città. Dell'Ottocento il duo ha mantenuto l'opulenza: gli alti soffitti, le elaborate modanature, i pregiati parquet 'alla Versailles', gli specchi e i camini in marmo e, soprattutto, le doppie porte dai rilievi dorati. «È stato un colpo di fulmine. La casa aveva proporzioni perfette, con i decori originali intatti e un fascino immediato. Siamo partite da qui per creare un'atmosfera classica e moderna allo stesso tempo, decisamente sofisticata e sontuosa», spiega il duo che arriva dall'editoria. Dorothée era giornalista televisiva, Daphné marketing manager al *Nouvel Observateur*, per cambiare vita hanno scelto la scuola Boulle, tra le più celebri accademie di arti applicate parigine. Dal diploma a oggi sono passati sette anni di creatività tutta giocata sull'eclettismo, in un mix di vecchio e nuovo, di bon ton e irriverenza. Assidue frequentatrici di mercati delle pulci, antiquari e gallerie, nel mondo della decorazione e dell'architettura hanno trovato la loro identità, realizzando boutique e ristoranti, interni e hotel: l'ultimo è il Bob, celebrato dai media francesi come nuova meta rétro-chic. Per l'esordio da designer hanno scelto il contesto straordinario

Nel bagno padronale troneggia un camino d'epoca in marmo bianco. Il mobile-lavabo è su disegno con un piano in granito dello Zimbabwe; specchio di Glassdebourg, rubinetti di Dornbracht (sopra). Nella sala da pranzo, tavolo su misura di marmo e ottone circondato da sedie Caffè di Torre. A parete, opera *Buy Sell* di Santiago Montoya. Sospensione su misura di Richard Milojko, JM Créations; piantana La Prudente di Desjeux-Delaye (nella pagina accanto)

BUY
SEL

Le progettiste di interni Dorothée Delaye e Daphné Desjeux (a sinistra). In una delle camere, copriletto e cuscini del negozio parigino Le Monde Sauvage. Sgabelli Tam Tam di Pols Potten, lampade Gravity di Gubi, come la poltrona nell'angolo. Sospensione Chandelier Bermude di Eichholtz. Tende in velluto di Pierre Frey (nella pagina accanto)

dell'appartamento privato di Gabrielle Chanel: un tempio del glamour dove ambientare la loro prima collezione di lampade. Ma è qui in Place de l'Alma che hanno sentito più forte la sfida: «In questo progetto di fastosa architettura la difficoltà era combinare lo stile regale con un tono più rilassato. La richiesta del proprietario era chiara: stanco di alloggiare in hotel durante i suoi soggiorni di affari, voleva un pied-à-terre accogliente, dove sentirsi a casa». Daphné et Dorothée hanno messo in scena un interno alto borghese ma fresco e per niente ridondante, combinando mobili di design, arredi di loro creazione, arte contemporanea e pezzi vintage. «Ci piace il contrasto, distaccarci dalla norma, infrangere le regole. In un ambiente moderno e futurista ci saremmo orientate naturalmente verso l'antico». Viceversa, nello splendore del XIX secolo innestano il design del XXI. E se i quattrocento metri quadri in puro stile Napoleone III (1852-1870) dichiarano il gusto per la ricchezza opulenta, la bellezza sfarzosa e il lusso monumentale tanto in voga durante l'Impero, il tocco della nuova coppia dell'interior made in France ha dato un sapore domestico a una cornice grandiosa. Dove le finestre a tutta altezza puntate sul fermento dell'Alma illuminano il candore delle stanze monocromatiche: una dittatura del bianco interrotta solo dal grigio polvere di bagni e cucina. Sono spazi scanditi da proporzioni impeccabili, generosi di dimensioni e collegati tra loro da una aristocratica sequenza di porte a cannocchiale. Un doppio salone, la grande sala da pranzo dove è facile immaginare tintinnii di cristalli e porcellane al lume di candelabri d'argento, uno studio, tre stanze da letto con i rispettivi servizi, la cucina e l'ingresso con gli affreschi originali. Il gioco di stili a contrasto crea in tutti gli ambienti combinazioni giocate sull'armonia degli opposti. Non c'è nulla che stoni in questo insieme in perfetto equilibrio.

DESJEUXDELAYE.COM

“ LA DITTATURA DEL BIANCO È INTERROTTA SOLO DAL GRIGIO POLVERE DI BAGNI E CUCINA ”

La Bohème a modo mio

«Bisogna osare sull'onda dell'emozione»: è il mantra dell'interior decorator Maryam Mahdavi. Il suo piccolo pied-à-terre parigino sui tetti di Montmartre è un mix coraggioso di echi coloniali, memorabilia e incursioni psichedeliche

L'interior decorator iraniana Maryam Mahdavi nella sua mansarda sui tetti di Montmartre, a Parigi. Parati Palm di Cole & Sons, daybed verde di Pierre Paulin e baule da viaggio in rattan del XIX secolo

Di Jeremy Callaghan — Testo Luigina Bolis
Foto Gaelle Le Boulicaut

Uno scorcio della cucina, disseminata di abat-jour e foto d'epoca (sopra). Un angolo dello studio con la poltroncina Swan di Arne Jacobsen per Fritz Hansen e una piantana vintage Anni 60. A parete, un dipinto di Bram (Abraham Gerardus) van Velde. Pavimento in legno acquistato a un'asta in Spagna (sopra a destra). Dal frigorifero maculato alla sfera da discoteca, fino alla tenda con Frida Kahlo, il piccolo angolo cucina è un caleidoscopio di sorprese (nella pagina accanto)

LA PROVOCAZIONE?
NON È PER TUTTI. DEVI DARE
ALLA TUA MENTE
IL PERMESSO DI VOLARE

Pareti verde oliva, una sedia d'ispirazione pontiana, coppia di tavolini Lövbacken di Ikea e un'iconografia persiana del XIX secolo: Maryam Mahdavi è la regina del mix and match (in questa pagina). Mood coloniale per il salottino in rattan d'inizio 900. Carta da parati Cole & Sons e tappeto iraniano, cimelio di famiglia (nella pagina accanto)

In camera da letto boiserie blu scuro e parati geometrici contrastano con il motivo floreale di cuscini e copriletto (sopra). Sulla parete antracite, un'iconografia persiana del XIX secolo. Tavolino in bambù con una piccola collezione di figurine in porcellana (sopra, a destra). Nella dressing room affacciata sui tetti di Montmartre, tappeto marocchino vintage, tendaggi in velluto scuro e un ampio divano in ferro battuto (nella pagina accanto)

«Siamo onesti, questa è l'ultima vera isola di spiritualità nella giungla urbana», dice Maryam Mahdavi, moderna Marie Antoinette sempre in viaggio tra Bruxelles, Teheran e, ora, Parigi. Designer e interior decorator dallo spirito indomito non poteva che approdare a Montmartre, nella magia di un quartiere sospeso nel tempo, tra arte, nostalgia e estro creativo. L'opportunità era irresistibile: sembrava che questo pied-à-terre fosse lì a aspettarla, per cominciare insieme a lei la prossima avventura. «Cercavo un posto dove rilassarmi, appendere nell'armadio un vestito da sera, prepararmi per il prossimo fidanzato», ironizza la vulcanica Maryam, da sempre affascinata dal cliché della soffitta a Montmartre, romantica, bohémienne, accogliente. «Appena l'ho vista mi sono venute in mente le ambientazioni parigine di Woody Allen.
Sono un'interior decorator decisamente narrativa ed è così che ho organizzato questa casa, stravolgendola a modo mio, seguendo le mie emozioni». E così via libera ai colori accesi, al verde, alle diverse sfumature del rosso, al blu indaco. Nello studio che guarda tutta Montmartre ha voluto parati tropicali di Cole & Sons, ma anche un daybed Anni 60 di Pierre Paulin e un baule da viaggio degli inizi del XIX secolo. Un ambiente reso unico dal pavimento di legno acquistato a un'asta in Spagna. Maryam ha creato una sorta di boudoir eclettico dagli accenti coloniali in cui leggere, pensare e progettare. Sul filo di quel 'lusso possibile' di cui è grande esperta, ha mescolato con sapienza atmosfere diverse, azzardando elementi trovati nei marchés aux puces del tutto inaspettati: «Ho immaginato la cucina come il rifugio di un criminale. Piccola, disseminata di foto a parete, del tipo di quelle che si vedono nei film di Pedro Almodóvar, con una sfera stroboscopica al posto del lampadario». Un angolo stravagante in cui il frigorifero animalier fa il paio con la gigantografia di Frida Kahlo che emerge dalla tenda a frange. «Bisogna osare, non avere paura di entrare nel regno della provocazione. Altrimenti tutto finisce in una bolla di sapone», dice Maryam, che incalza: «Se dipingi le pareti giallo e blu, ci metti un bel divano classico, a chi importa? Sarà un bell'insieme, ma smuoverà poche emozioni. La provocazione non è per tutti. Devi dare alla tua mente il permesso di volare». Così non ha esitato a comprare un salottino di rattan ispirata dalle ambientazioni noir di *Arsenico e vecchi merletti*, un film del 1944 diretto da Frank Capra. Quando si è trattato di allestire la camera da letto, ha virato su atmosfere più ovattate, con tende di morbido velluto rosso e blu al posto delle pareti, una intramontabile poltroncina Swan di Arne Jacobsen e qualche stampa acquistata in giro per il mondo. «Amo definirmi una fervente collezionista.
Se vedo una blusa di Yves Saint Laurent con cravattino non posso trattenermi, devo averla. Al momento sono ossessionata dal bordeaux, dal rosa nudo e dal maculato (avete visto la cucina?), tutte cose che guarda caso si ritrovano negli chemisier di Saint Laurent», dice. Il suo piccolo e chicchissimo sottotetto parigino è un crogiolo festoso di stili, oggetti disegnati da lei stessa, come le luci a frange di seta, ma anche memorabilia di ogni genere. Cinema, moda, arte, tutto concorre a creare l'universo incantato che ha trasformato questa piccola soffitta che assomiglia a 'due scatole da cucito una accanto all'altra', nel favoloso mondo di Maryam.

Morbidi tendaggi di velluto separano il guardaroba dalla camera da letto. Carta da parati Palm di Cole & Sons e poltroncina Swan di Fritz Hansen (sopra). Dal terrazzino si gode una vista deliziosa sui tetti di Montmartre (nella pagina accanto)

Testo
Mara Bottini

Foto
Helenio Barbetta

Il rifugio sulle Alpi svizzere di Carolina Castiglioni e Federico Ferrari è un inno all'eleganza misurata degli Anni 50. Innamorata del design dei maestri, la coppia di creativi milanesi mixa con sapienza folklore e citazioni vintage, senza rinunciare alla modernità di volumi scolpiti e abbinamenti a sorpresa. Lei stilista, lui designer, partono dal Novecento per progettare il futuro

MOUNTAIN CHIC

Carolina Castiglioni e il marito Federico Ferrari nel living della loro casa di vacanze a Celerina, in Alta Engadina. Lei indossa le creazioni P/E 2019 del suo marchio di moda Plan C: giacca in pony e maglia, bermuda in cotone tecnico e stivali Garden Boots in neoprene e gomma. I gioielli di Aliita sono opera della cognata Cynthia Vilchez Castiglioni. Lui è architetto e si occupa di investimenti immobiliari. Designer per hobby, ha lanciato il brand Edizioni Design

La cornice materica della casa, tra intonaci rustici, travi a vista e superfici di rovere anticato, contrasta con l'eleganza di arredi e colori. Nel living, divano e poltrona Anni 50 con rivestimenti originali in avio. Cuscini in pelliccia dell'azienda di famiglia Ciwifurs. Coffee table nordico acquistato su eBay. Sopra, vaso e portaceneri di marmo Marquinia Anni 60. Lampada di artigianato locale. Sullo sfondo, tavolo Anni 60 di Osvaldo Borsani per Tecno e sedie Executive di Eero Saarinen, 1950, per Knoll.Sulla parete, applique Anni 50 e, a sinistra, carrello bar vintage

La vista dallo chalet spazia dai boschi di conifere alle cime delle Alpi Retiche. La vicina zona sciistica di Corviglia/Piz Nair è la più assolata d'Europa (sotto). La porta ad arco segna l'ingresso nella stanza di Filippo, sette anni, e Margherita, cinque. Tra i letti gemelli a sommier, una sedia di artigianato engadinese, e, sopra, la lampada Spider 291, il progetto Compasso d'Oro 1967 di Joe Colombo per Oluce. Come in ogni stanza, le tende sono di velluto senape. Ricavate dai metri e metri di tessuto che decoravano la baita dove Carolina e Federico hanno festeggiato il loro matrimonio, sono un ricordo di famiglia (nella pagina accanto)

“VELLUTI, MOBILI VINTAGE E TAPPETI BERBERI FANNO DA CONTRAPPUNTO ALLA PIETRA E AL LEGNO DELLA TRADIZIONE ALPINA”

«Veniamo a Celerina ogni weekend, per tutto l'inverno: dall'inizio alla fine della stagione sciistica». Ma non è solo per la vertigine dei 350 chilometri di piste del Corviglia Snowpark sulle vette delle Alpi Retiche: il viaggio da Milano all'Alta Engadina è un rito dell'infanzia, una consuetudine familiare che Carolina Castiglioni e Federico Ferrari continuano con i figli Filippo di sette anni e Margherita di cinque. Proprio per fare spazio ai bambini, ai loro amichetti e ai tanti ospiti che amano ricevere, i due creativi milanesi hanno rinnovato un appartamento su due piani in un condominio Anni 70, forse meno romantico di una tipica casa engadinese ma più luminoso e a pochi passi da skilift e funivie. Il progetto di interior ha trasformato la classica residenza di montagna in uno chalet upper class. Del resto, lo stile è nel Dna dei due. Carolina ha studiato fashion business all'istituto Marangoni di Milano e a ventitré anni è entrata in Marni, la casa di moda fondata dalla mamma Consuelo. Adesso è direttore creativo della griffe emergente Plan C, un'avventura che condivide con il fratello Giovanni e papà Gianni. Per i Castiglioni il fashion è un affare di famiglia e persino il loro quartier generale in zona San Babila è ricavato negli spazi Anni 60 dell'atelier di pellicceria appartenuto alla bisnonna. In questi primi mesi del 2019, il marchio di moda urban al femminile inaugura il primo monomarca a Tokyo: «Come la casa di Celerina, lo store mi rappresenta. Che sia un abito o un interno, amo sperimentare accostamenti inaspettati. In montagna il contrasto è tra design, vintage e folklore, con tappeti berberi, pezzi del Novecento, i tipici intagli engadinesi. In Giappone la calligrafia incontra il bon ton e il Mid Century dialoga con materiali d'avanguardia e campiture di colore». Federico è un architetto particolare, progetta solo per i suoi cari mentre di professione è project manager nel settore immobiliare. Nel rifugio in quota si è divertito ad aggiornare i volumi e trasformare il sottotetto in una zona notte accogliente dai tetti a spiovente. Un lavoro a quattro mani: «Il

In sala la tradizione alpina dialoga con volumi geometrici e un mix and match di arredi. Tappeto berbero, imbottiti e coffee table Anni 50. A sinistra, candelieri e panca con pelliccia di Ciwifurs come i cuscini del divano. Accanto al camino di pietra e legno, la scala che porta alle camere del piano superiore è rivestita di rovere anticato, lo stesso legno della boiserie decorata da applique di vetro serigrafato Anni 60. La lampada intagliata dipinta a mano e lo sgabello rustico in primo piano sono pezzi tipici dell'artigianato tradizionale engadinese

La camera degli ospiti, con il tetto a spiovente e la finestra panoramica. Sul sommier, lenzuola di raso e coperta in pelliccia di Ciwifurs. Alla parete, applique di ottone Anni 50 (sotto). La vetrata del living incornicia il panorama di Celerina. Sul balcone, Carolina sorseggia il tè seduta su una poltrona pieghevole Anni 70 (nella pagina accanto)

confronto con Carolina è continuo, siamo tutti e due esteti e collezionisti». Quasi per hobby, poi, disegna arredi: con gli amici Alberto e Paolo Sala ha lanciato il brand Edizioni Design. Sembrava un gioco invece i suoi lavori neo-rétro in pietre e metalli preziosi hanno sedotto Parigi, Londra, Riad, Hong Kong: «Siamo alla ribalta sulla scena internazionale». Il vintage è dichiaratamente la loro passione e andare per fiere e mercatini o scorrere i siti di modernariato rappresenta una caccia al tesoro che porta sempre un premio, come gli imbottiti e le applique serigrafate del living, il tavolo di Borsani in sala da pranzo, la lampada Compasso d'Oro di Joe Colombo e la coppia di portaceneri in marmo che ricordano la mano di Mangiarotti. Un carosello del Novecento che spazia tra i decenni del secolo d'oro del design, con una dichiarata preferenza per i Cinquanta, sarà che quell'eleganza alto borghese gli corrisponde. Giovani e cosmopoliti, persino nella quieta Engadina non rinunciano a sparigliare le carte modellando il loro rifugio montano su un'estetica di contrappunti lontana dagli stereotipi e scandita dall'understatement: niente retorica, niente enfasi, nessuna ridondanza. Tutto è semplice e particolare insieme. Lo stile delle stanze ha un estro personale, proprio come gli oggetti che la coppia crea: i mobili di lui, i vestiti di lei. Tra travi a vista, camini in pietra e boiserie in rovere anticato, niente è stonato e il gusto si legge anche nelle sfumature cromatiche, il verde bosco delle sedie, l'avio della poltrona, i panneggi senape: «Per il nostro matrimonio abbiamo decorato la baita del ricevimento con metri e metri di velluto. È un ricordo che ci è piaciuto trasformare nelle tende di casa». Spiegano che le vacanze in questo paesino dei Grigioni a quota 1.720 metri hanno un fascino tutto loro: Sankt Moritz dista tre chilometri ma il clamore sembra lontanissimo. Celerina è raccolta e pittoresca, con le antiche case coloniche e la chiesa medievale di San Gian. E vanta il primato di 'villaggio baciato dal sole' perché è il luogo più assolato dell'Engadina. «Qui il quotidiano diventa straordinario».

CLASSICO

Statue celebrative della Roma imperiale, dioscuri e panneggi. In una vecchia officina della periferia di Milano rinasce un mondo antico, misterioso e monumentale: «Mi piace l'idea della Wunderkammer», dice l'artista Luca Pignatelli. «Così come sono affascinato dalle vecchie case che conservano ricordi»

Testo Alessandro Martini e Maurizio Francesconi – Foto Helenio Barbetta

RELOADED

Nello studio convivono libri, memorabilia e bozzetti delle sue opere: *Persepoli*, tecnica mista su tappeto persiano e *Testa femminile*, tecnica mista su carta (accanto). L'artista milanese Luca Pignatelli, 56 anni, al lavoro (nella pagina a sinistra). Il grande ambiente di passaggio, illuminato dall'ampia vetrata che affaccia sul cortile interno: vecchie porte non restaurate, soffitto di cemento a vista. Sullo sfondo, un Hermes realizzato con tecnica mista su legno e, sulla sinistra, un Augusto, tecnica mista su carta intelata con orologi (in apertura)

“

PORTE MARCHIGIANE E PARQUET DI LEGNO PUGLIESE. QUESTO MIX DEL TUTTO CASUALE HA UN LEGAME SEGRETO CON LE VACANZE CHE FACEVO DA BAMBINO

”

Nel salotto, divano Fasce Cromate e puf Cilindro color Borgogna di Luigi Caccia Dominioni per Azucena, 1963. Il puf è tutt'ora in produzione. Sopra al classico divano Chesterfield con cuscino realizzato in tessuto africano, l'opera *Scultura*, tecnica mista su carte intelate. Sui mobili di antiquariato, ceramiche siciliane, come le maioliche che rivestono il camino. Al centro, *Augusto*, tecnica mista su ferro zincato: il soggetto è ripreso da una testa conservata al British Museum. Davanti al fuoco, poltroncina Chinotto di Caccia Dominioni per Azucena, 1973

L'ampio spazio espositivo prende luce dall'alto, attraverso grandi lucernari voluti dall'artista in fase di ristrutturazione dei tetti a shed dell'ex officina.

Le opere sulla parete di destra sono create da Pignatelli sovrapponendo su preziosi tappeti persiani le immagini di teste di statue antiche

Luca Pignatelli tra due opere: a sinistra, l'imperatore Augusto è il soggetto di *Scultura*, a destra, *Persepoli*: tecnica mista su tappeto persiano (accanto). Nel corridoio, il cemento grezzo del soffitto dialoga con la parete rivestita di vecchie maioliche. Le due colonne di legno appoggiate al muro provengono da un edificio settecentesco dell'architetto francese Ennemond Petitot. Il legno del parquet viene dalla Puglia (nella pagina accanto)

Luca Pignatelli è un artista, così come lo è stato suo padre Ercole. Ed è un artista di successo. ArtPrice, la bibbia del mercato internazionale dell'arte contemporanea, ha certificato il suo successo di vendite inserendolo nuovamente nella «Top500 Contemporary». Insieme a lui, pochi altri italiani: alcuni scomparsi anzitempo, come Salvo e Gino De Dominicis, mentre altri sono i nomi alla moda e celebrati, come Maurizio Cattelan, Mimmo Paladino, Giuseppe Penone e Francesco Clemente.
Luca Pignatelli ha 56 anni e, gentile e a tratti timido, di questa popolarità acquisita porta visibili i segni. Ma li porta con eleganza. L'ampio studio in cui crea colpisce per le dimensioni e per la qualità della ristrutturazione, in cui si affiancano il rigore del progetto e la disinvolta casualità di spazi pienamente vissuti.
Al centro di tutti gli ambienti, le opere di Pignatelli, spesso monumentali, qui realizzate ed esposte prima di girare per il mondo tra mostre, fiere e musei, da Torino a Londra. Il 25 gennaio si è inaugurata al Museo Bardini di Firenze l'esposizione, a cura di Sergio Risaliti, intitolata *Luca Pignatelli. Senza data* (fino al 25 marzo, in collaborazione con la Galleria Poggiali).
«Quello che è oggi il mio studio, un tempo era un'officina», ci spiega semplicemente. «Si chiamava Officine di via Verbano e vi lavoravano circa quaranta persone». Si trova nella periferia milanese, oggi protagonista di recuperi più o meno di successo, non lontano dalla Fondazione Prada, scintillante grazie alla mano di Rem Koolhaas. È un grande spazio acquistato nel 1998 e trasformato nel corso degli anni, in cui Pignatelli ha realizzato lo studio in cui lavorare ed esporre i propri lavori (in un grande open space coperto da tetti a shed e lucernari) e, accanto, lo spazio abitativo in cui però non vive. «Con mia moglie Maria ci abbiamo abitato per un breve periodo quando nacque nostra figlia, ma per me è ancora come una casa», dice. «Ci vengo ogni giorno anche se non devo lavorare». È un luogo dall'anima industriale, ma tra le stanze si conservano e si stratificano memorie di residenze borghesi, con grandi porte e sovrapporte lignee, camini e vecchie piastrelle. Rimangono visibili i segni del tempo e delle successive funzioni, fra travi metalliche, cemento a vista e legni scrostati.
La scenografia ideale per le sue opere di grandi dimensioni, cariche di riferimenti a un passato classico e misterioso e a una contemporaneità fatta di incontri-scontri tra culture e linguaggi solo apparentemente lontani: immagini di statue celebrative della Roma imperiale, dioscuri e panneggi e, illuminate dall'alto, grandi teste femminili impresse su sontuosi tappeti persiani.
«Mi piace l'idea della Wunderkammer, ne sono affascinato così come sono affascinato dalle case vissute che contengono ricordi», ci spiega Pignatelli. «Quando ero bambino trascorrevamo le vacanze estive in Puglia, nei luoghi d'origine di mio padre. Il tragitto che compivamo in auto da Milano alla provincia di Lecce era lungo e i diversi luoghi allora attraversati mi sembrano ben rappresentati da alcuni pezzi presenti in questi ambienti, dalle porte marchigiane fino al parquet di legno pugliese. Questo mix è ovviamente del tutto casuale, ma mi piace molto e lo trovo la summa delle mie vacanze da bambino, della mia infanzia e della storia della mia famiglia». Davanti al camino, divani e poltrone di Gio Ponti, «trovati nel nostro appartamento milanese quando lo abbiamo acquistato». Altri sono «arredi di famiglia», come il divano e i puf di Caccia Dominioni. Le ceramiche collocate dai proprietari intorno al camino sono siciliane, come quelle nei bagni della zona notte, intima, ricavata nel soppalco dell'ala residenziale. L'intero complesso era in origine un tutt'uno, un grande open space. «Abbiamo deciso noi di suddividerlo in spazi distinti, di soppalcarlo, di creare pavimenti là dove non c'erano». Pignatelli ci guida tra gli ambienti: «Qui nella biblioteca, per esempio, c'erano i montacarichi che portavano la merce al seminterrato. I pavimenti sono stati realizzati ex novo». L'atelier è inondato di luce. «Alcuni lucernari sono stati aperti apposta per illuminare gli spazi, soprattutto il grande ambiente principale dello studio, dove alle finestre che danno sul cortile interno abbiamo aggiunto vetrate zenitali per accentuare il carattere arioso». Il suo laboratorio è il posto più amato: «Mi piace l'effetto dei chiaroscuri che si succedono nella giornata, ne rimango colpito ancora oggi, ogni mattina quando entro».

Muri grezzi ricoperti di calce, legnami antichi e un camino scavato nella parete. Look primordiale per il rifugio di Erika e Vincenzo, imprenditori con base a Cernobbio e il cuore in Alta Val Pusteria. Insieme hanno riportato in vita questo maso antichissimo senza tradirne l'anima spartana

Ritorno alle origini

Di Marzia Nicolini Testo Luigina Bolis
Foto Alessandra Ianniello

La facciata del maso costruito nel Cinquecento a Villabassa, in Val Pusteria (in questa pagina). Un ritratto dei padroni di casa Erika Trojer e Vincenzo Schettino (nella pagina accanto)

Uno scorcio della cucina rivestita di larice e pietra locale. Con tavolo e sedie tipiche tirolesi accostate a una seduta vintage (in questa pagina). Nel salottino muri grezzi ricoperti di calce, un tappeto berbero e una coppia di poltroncine LC1 di Le Corbusier, Pierre Jeanneret, Charlotte Perriand, produzione Cassina. Tappeto acquistato da Hotex a San Lorenzo, Bolzano (nella pagina accanto)

In cucina un'antica stufa ancora in uso. Sullo scaffale di legno, collezione di stoviglie in rame acquistata nei flea market della zona. A parete un'opera in legno e metallo realizzata da Erika (a destra). Scorcio dell'ingresso, un tempo utilizzato come rimessa per i carri. Grazie a un restauro filologico la struttura del maso è rimasta quella originaria (nella pagina accanto)

Erika ha diciotto anni quando lascia San Candido per vivere l'avventura di Miss Italia. È il 1986, vincerà Roberta Capua. Lei invece approda a Milano, ed entra nel rutilante mondo della moda. Passano gli anni, succedono tante cose, l'incontro con Vincenzo, la nascita di Greta e Goffredo, il trasferimento a Cernobbio sul lago di Como. Ma il suo desiderio di tornare in Val Pusteria resta immutato. «La ricerca di una vecchia casa da ristrutturare era diventata quasi un'ossessione», racconta il marito Vincenzo Schettino, imprenditore nel ramo dell'alluminio. Il maso – così si chiamano le abitazioni tipiche della zona – li aspettava nel centro di Villabassa, un tipico villaggio altoatesino a circa 30 km da Cortina. Una dimora antichissima, «pensi che il primo catasto risaliva al 1526, e le cantine in pietra addirittura all'anno 1000», racconta. Al pian terreno c'era una piccola casa abitata dal contadino, in quello superiore un fienile di circa 400 metri quadrati. «Quando abbiamo visto questo spazio così aperto e luminoso siamo impazziti». I lavori iniziano subito, sotto la guida dell'architetto Ruggero Rickler Del Mare, ma non è facile per loro comunicare con le maestranze: «Ci hanno preso per matti. Gli operai non volevano farli certi lavori». Contro ogni aspettativa, i due desiderano preservare tutto, dai pavimenti di larice crepitante ai muri: «Anziché intonacarli li abbiamo fatti ricoprire di calce così grezzi com'erano». Passano nove mesi (e non è un caso che Erika definisca questa residenza di vacanza 'il suo terzo figlio') tra ricerche nei mercatini della zona, visite ai masi confinanti per acquistare madie, cassettiere e stoviglie e gite in Austria a scegliere i pannelli di faggio che rivestono la camera da letto padronale. A poco a poco questa costruzione vernacolare

La camera da letto padronale è interamente rivestita di pannelli di larice recuperati in una vecchia fattoria austriaca. La testiera del letto è una porta tirolese; lampade orientabili Demetra Table di Naoto Fukasawa per Artemide. Biancheria di Society Limonta

Il bagno in larice è ricavato nel sottotetto del maso (a sinistra). Sopra l'antica cassettiera tirolese, una tela di Graziella Reggio; Plastic Chair di Charles e Ray Eames, Vitra (nella pagina accanto)

è diventata un inno alla potenza della materia che si respira ovunque, alzando gli occhi ai soffitti di legno alti otto metri, rilassandosi nella vasca da bagno circondata da grosse pietre locali, cuocendo il pane nel vecchio forno di ghisa. Una grande dimora che sembra voler abbracciare i suoi abitanti con sette comode camere da letto, una Stube, l'antico ritrovo riscaldato da una stufa e perfino un'area benessere ricavata in cantina. Come in ogni operazione filologica che si rispetti, ci voleva qualche pezzo di design d'autore a sparigliare le carte: la coppia di sedie in pelle disegnate da Le Corbusier negli Anni 60 è perfetta per bersi una cioccolata davanti al camino, mentre le Plastic Chair di Charles e Ray Eames si mescolano con nonchalance all'antica cassettiera di faggio in camera da letto. La padrona di casa ha sapientemente disseminato guizzi di colore acceso tutto intorno: dalla tela blu Klein in camera da letto ai pattern dei tappeti orientali, fino alle opere in ferro e vetro che lei stessa realizza da qualche anno. Sono pezzi d'alto artigianato apprezzati in tutto il mondo: «Ho appena venduto quattro esemplari a Los Angeles», dice. L'esotismo che non ci si aspetterebbe a queste altezze è la collezione di statue indonesiane e africane di Vincenzo: «Sono la sua grande passione. Ne ha moltissime anche a Cernobbio. Qualche volta le sposta da una casa all'altra, dice che portano energia buona». Per ora la famiglia Schettino trascorre qui vacanze estive all'insegna del trekking e Natali da fiaba come è facile immaginarsi. Ma il desiderio resta lo stesso, trasferirsi in Val Pusteria definitivamente. «Quando i ragazzi saranno diventati grandi».

ERIKATROJER.COM

VETRINA

Speciale Letti

A CURA DI BARBARA GEROSA E BENEDETTO MARZULLO

1

2

3

1 ✩ FLOU
New Bond, design Matteo Nunziati. Letto in tessuto sfoderabile Savana in misto lino, cotone e lana con cinture decorative in pelle. Può avere base contenitore, rete fissa o con movimento elettrico. Lenzuola in raso. Cm 184x220x110 h
FLOU.IT

2 ✩ BONALDO
Youniverse, design Mauro Lipparini. L'alta testiera, morbida e avvolgente, crea un effetto cocooning. Come il giroletto, è rivestita dal tessuto in cotone e lino con cuciture verticali. Disponibile anche con vano contenitore. Cm 264x249
BONALDO.IT

3 ✩ CASSINA
Maison du Brésil, design Le Corbusier e Charlotte Perriand. Letto con struttura in rovere finitura opaca, materasso in poliuretano e ovatta di poliestere rivestito in tessuto Bali lavorato a capitonné; poggiatesta cilindrico. Cm 201,6x96x28,5 h
CASSINA.COM

4 ✩ RIVA 1920
Mybed, design Studio Zero. Letto con testata rivestita in pelle. Giroletto stondato in noce massello lavorato a mano con finitura a olio e cera naturale a base di estratti di pino. Rete a doghe in pino profumato. Cm 170x200
RIVA1920.IT

4

5 ✩ LEMA
Victoriano, design Roberto Lazzeroni. Testiera rivestita in tessuto e impreziosita da una impuntura orizzontale. Giroletto coordinato con struttura in frassino tinto rovere termotrattato. Cm 174, 184 e 194x224x113 h
LEMAMOBILI.COM

5

6

6 ✩ GERVASONI
Brick 80, design Paola Navone. Total look tessile per il letto caratterizzato da un alto giroletto a contrasto con la testiera sottile, entrambi rivestiti in velluto sfoderabile Deus Bacco. Biancheria coordinata Gervasoni. Cm 171x223x90 h
GERVASONI1882.COM

7

7 ✩ HÄSTENS
Eala, design Hästens. Materiali naturali tra cui crine di cavallo, cotone e pino svedese, per il sistema letto formato da sommier a molle Bonnet più materasso a molle insacchettate individualmente. Testiera in misto lana. Cm 160x200
HASTENS.COM

8 ✩ CANTORI
Urbino, design Castello Lagravinese Studio. Letto metallico finitura oro pallido oppure ottone spazzolato, rame, nichel nero e nero seppia. Testiera scandita da sottili barre saldate a filo. Biancheria Cantori. Cm 180x225x130 h
CANTORI.IT

8

9 ✩ B&B ITALIA
Divano letto Saké, design Piero Lissoni. La piattaforma extracomfort completata da grandi cuscini poggia su eleganti piedini in acciaio verniciato peltro. Rivestimento in lana. Cm 225x113-140x69 h
BEBITALIA.COM

10

9

10 ✩ POLTRONA FRAU
Lola Darling, design Roberto Lazzeroni. Rivestimento in Pelle Frau® con filetto perimetrale tono su tono. Disponibile in 8 misure, offre una moderna interpretazione del capitonné a rettangoli in diverse larghezze leggermente bombati
POLTRONAFRAU.COM

11 ✩ ROBERTO CAVALLI HOME INTERIORS
Kingston, letto couture con testata in pelle plissettata Nabuk color cedro. Coperta in pelliccia di mongolia e kidassia, cuscini in seta con motivo animalier e frange in pelle. Cm 342x218x110 h
ROBERTOCAVALLI.COM

ROBERTO LAZZERONI

Designer basato a Pisa, firma mobili dal sapore artigianale che impreziosiscono l'ambiente

11

12

13

PATRICIA URQUIOLA

Grazie allo studio su materiali e colori, la designer spagnola crea progetti empatici e emozionali

12 ✯ MOROSO
Redondo Bed, design Patricia Urquiola. Letto oversize ispirato alle linee e agli interni delle automobili americane Anni 50. L'imbottitura viene enfatizzata dal rivestimento in velluto trapuntato a losanghe. Cm 170x200
MOROSO.IT

13 ✯ BAXTER
Metropolis, design Draga & Aurel. Testata in pelle traforata Kashmir Fumée. Giroletto in pelle Kashmir Plomb con piedini in faggio tinto noce. Biancheria e cuscini della linea Midnight Powder + Gun. Cm 226x243x90 h
BAXTER.IT

14 ✯ FLEXFORM
Adda, design Antonio Citterio. Ai volumi generosi della testiera imbottita, rivestita in tessuto sfoderabile Topazio con impuntura orizzontale, si contrappone la base in metallo brunito guarnita con tessuto coordinato. Cm 182x230
FLEXFORM.IT

14

15

16

15 ✮ PRESOTTO
Relevé, design Gherardi Architetti. Letto in legno dalle linee esili: abbina lavorazioni di alta ebanisteria a impiallacciature in noce Canaletto e rovere dark secondo un disegno che esalta le venature. Cm 196,8x216,8x88,5 h
> PRESOTTO.COM

16 ✮ NATUZZI ITALIA
Venere, design Bernhardt & Vella. Letto rivestito in pelle. L'inclinazione ergonomica della testiera, imbottita in poliuretano, garantisce un sostegno confortevole anche per la lettura. È disponibile in 5 misure e oltre 200 colori
> NATUZZI.IT

17 ✮ DORELAN
Origami, design Odo Fioravanti. Letto tessile caratterizzato dalla testiera imbottita che risvolta sulla base. Rivestimento sfoderabile coordinato alla parure. Copripiumino Dorelan. Cm 160-180x190-200
> DORELAN.IT

18

17

18 ✮ CATTELAN ITALIA
Nelson, design Andrea Lucatello. La testiera imbottita rivestita in lino è pensata come una vela tesa, agganciata alla struttura in frassino tinto rovere bruciato con piedini sagomati. Doghe in multistrato di faggio. Cm 226x230x97 h
> CATTELANITALIA.COM

19 ✮ BOLZAN LETTI
Joy Sottile, design Zanellato Bortotto. Letto con testiera riccamente imbottita rivestita in tessuto sfoderabile Canvas di Kvadrat. Sottili elementi in ferro laccato rosso fuoco sollevano il pianale di cm 32 rispetto al pavimento. Cm 188x223x101 h
> BOLZANLETTI.IT

19

20

20 ✮ PORADA

Joy, Opera Design. Testata-boiserie da fissare alla parete, rivestita in velluto con cuciture a riquadri. Larga cm 350x150 h accoglie due letti da cm 90x200. Questi si possono unire e, nella base alta cm 42, ospitano contenitore e rete a doghe

PORADA.IT

21 ✮ CACCARO

Groove, design Monica Graffeo. La mensola-testiera in alluminio rivestito in legno integra due schienali imbottiti e scorrevoli. È personalizzabile con luce e sistema audio controllabile da smartphone. Base Ring in 4 misure da cm 163-183x203-213

CACCARO.COM

GARBIN E DELL'ORTO

Dalla grafica al prodotto. Emanuela e Mario fondano lo studio Opera Design nel 1990

22 ✮ ALF DAFRÈ

Ecate, design Enrico Cesana. La testiera leggermente svasata, rivestita in tessuto misto cotone Fado 28, dialoga con l'esile piattaforma in Mdf laccato color cuoio opaco come i piedini in faggio. Cm 173x217x95 h

ALFDAFRE.IT

21

23 ✮ ALIVAR

Bali, design Giuseppe Bavuso. La testiera è impreziosita dal rivestimento in pelle micro trapuntata con sottile cornice in massello di frassino verniciato nero, che continua nella base. Il sommier ha un vano contenitore. Cm 175x213x103 h

ALIVAR.IT

23

22

24

RODOLFO DORDONI

Architetto e designer a tutto campo, è art director di importanti brand del made in Italy

24 ✯ MINOTTI
Curtis, design Rodolfo Dordoni. Toni naturali per il rivestimento in pelle color sabbia, il copriletto double-face Curtis e il plaid in cachemire Lawrence. Testata trapuntata con motivi grafici ispirati all'Art Déco. Cm 170-210x222x108 h
MINOTTI.COM

25

25 ✯ MERIDIANI
Cliff, design Andrea Parisio. Una mensola in lacca opaca Stone oppure in legno integra la base dei letti tessili e le testiere imbottite. Tra gli accessori: comodino, pocket cliff in cuoio e ripiano tondo o ovale. Cm 110x215 e in altre 7 misure
MERIDIANI.IT

26 ✯ ARMANI/CASA
Morfeo: una struttura a nastro dà forma al letto con cornice in massello di noce Canaletto e rivestimento in tessuto canneté misto seta e cotone Norfolk Petrolio di Rubelli. Disponibile in quattro misure, da cm 166 a 199x236-239x93 h
ARMANI.COM

26

27

27 ✯ FENDI CASA
Delano, letto con ampia testiera in velluto azzurro lago, ritmata da profili in acciaio finitura ottone lucido, canna di fucile oppure Bronze Shadow. Basamento in legno tinto wengé. Completano l'insieme comodini in legno laccato chiaro e profili in acciaio. Cm 190x220x119 h
FENDI.COM

28 ✯ MOLTENI&C
Ribbon, design Vincent Van Duysen. Il letto tessile con rivestimento in ciniglia grigia prende il nome dal nastro con preziosi dettagli in pelle che corre lungo il perimetro della testata e del giroletto. In 5 misure da cm 170x211x110 h
MOLTENI.IT

29 ✯ LAGO
Air, design Daniele Lago. La base in vetro temprato crea una sensazione di leggerezza. Testiera e sponde sono rivestite in cotone sfoderabile. Perfetto a centro stanza, è provvisto di mensole da agganciare al telaio. Cm 200x180x55,2 h
LAGO.IT

28

VINCENT VAN DUYSEN

Con studio ad Anversa, l'architetto belga predilige materiali tattili e linee minimal

29

30

30 ✯ POLIFORM
Chloe, design Carlo Colombo. Letto con testata e base imbottite e rivestite in tessuto sfoderabile Naxos color cemento. Un profilo decorativo in gros-grain color acciaio sottolinea le forme scultoree. Biancheria in cotone Provence. Cm 179,5x233x118 h
POLIFORM.IT

31 ✯ LIVING DIVANI
Extrasoft Bed, design Piero Lissoni. Il letto è incastonato in una piattaforma imbottita in poliuretano a densità differenziate, rivestita in tessuto Panama in misto lino. Cuciture a vista per i cuscini-testata. Cm 210-290x270 e 202-282x273
LIVINGDIVANI.IT

32

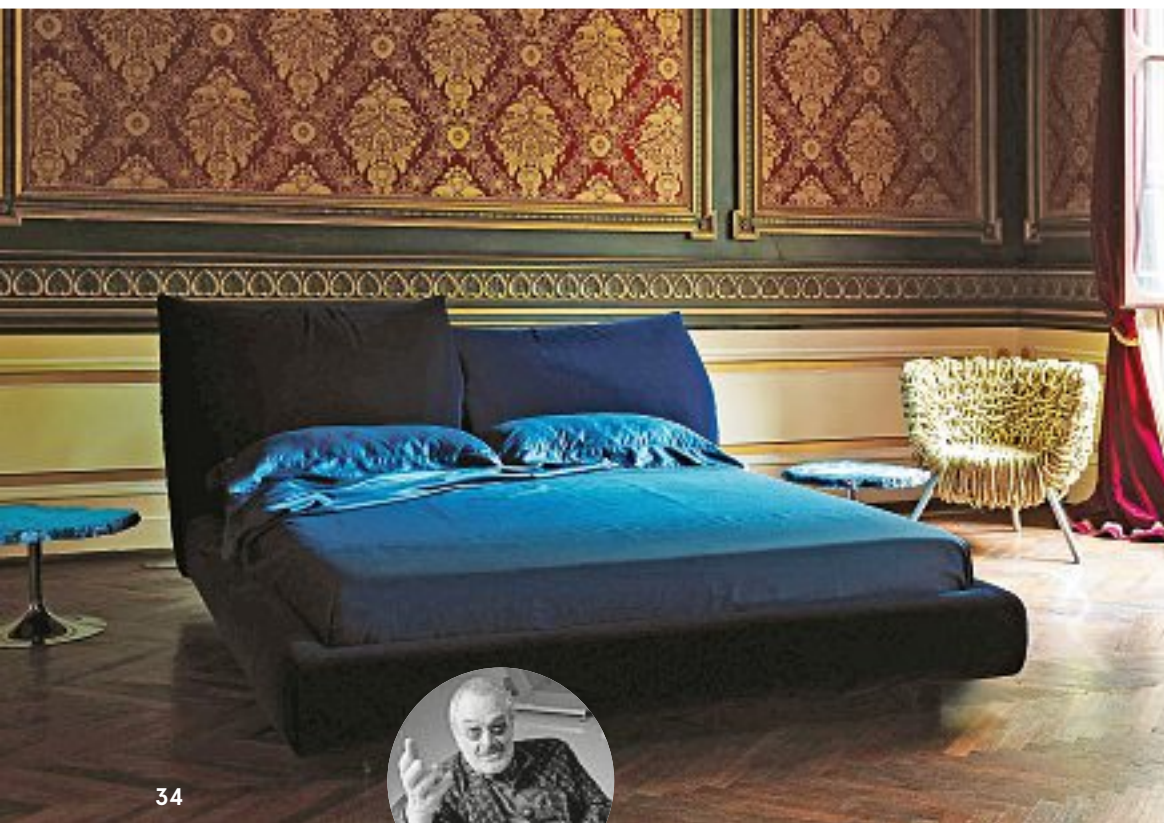
31

32 ✯ ROCHE BOBOIS
Backstage, design Tapinassi & Manzoni. Letto con base asimmetrica in pelle e testata paravento rivestita in velluto Cabaret con profili in pelle Tendresse color Chocolat. Tre pannelli per lato si muovono a piacere in avanti e indietro. Cm 220x306x125 h
ROCHE-BOBOIS.COM

ELISA OSSINO

Stylist siciliana con base milanese, è approdata al design con arredi di forte impatto

33 ✯ DE PADOVA
Erei, design Elisa Ossino. Struttura compatta, rivestita in tessuto misto lana Coirestiera e imbottita in poliuretano espanso a quote differenziate, ritmato da impunture verticali. Piedini in acciaio verniciato canna di fucile. Cm 197x247 e 220x250x83 h
DEPADOVA.COM

33

34

FRANCESCO BINFARÉ

Specializzato nel progetto dell'imbottito, dagli Anni 60 sperimenta le forme del comfort

34 ✯ EDRA
Stand By Me, design Francesco Binfaré. Due testiere modellabili a piacere garantiscono un comfort personalizzato. Soffice imbottitura in poliuretano espanso con rivestimento in velluto blu anche per il giroletto. A partire da cm 240x215x108 h
EDRA.COM

35 ✯ BUSNELLI
Temple, design Claesson Koivisto Rune. Letto a baldacchino con struttura smontabile in tamburato impiallacciato frassino. Testiera imbottita e rivestita in cotone, come il cielino. Cm 210x210x190 h
BUSNELLI.IT

36 ✯ TRUSSARDI CASA
Happ, design Carlo Colombo. Struttura dalle linee geometriche in legno imbottito con poliuretano e Fiberfill. Il rivestimento in pelle o tessuto è impreziosito dal profilo a rilievo della testiera. Rete a doghe di faggio. Cm 185x233x122 h
LUXURYLIVINGGROUP.COM

37 ✯ VISIONNAIRE
Princess, design Steve Leung. Scenografica testata ellittica e sommier in massello di faggio rivestito in pelle. Piedini conici con puntale metallico satinato. Cm 309x230x107 h. Lenzuola in raso e copriletto in misto cotone Solange; panca in pelle
VISIONNAIRE-HOME.COM

35

36

37

38 ✮ VISPRING
Materasso Tiara Superb costituito da 2.242 molle rivestite in puro cotone calicò e imbottito con materiali naturali tra cui pura lana Shetland, cotone e crine di cavallo pettinato a mano. Testiera tessile Helios. Cm 180x200x66 h
VISPRING.COM

39 ✮ MDF ITALIA
Yale Bed, design Jean-Marie Massaud. Testiera rivestita in lino con cucitura tono su tono o a contrasto. Anche in pelle e con abbinamenti on demand. Struttura in estruso di alluminio verniciato grigio antracite opaco. Cm 180, 200 e 220x220x103 h
MDFITALIA.COM

38

39

40

41

40 ✮ CALLIGARIS
Dixie, Calligaris Studio. Letto impiallacciato con fogli di legno nobile a scelta tra le finiture Natural, come in foto, Smoke o Grigio. Sottile giroletto rivestito in pelle e piedini conici in alluminio lucido. Cm 184,5 e 204,5x223x97 h
CALLIGARIS.COM

41 ✮ NOVAMOBILI
Velvet, design Matteo Zorzenoni. Letto tessile in misto lino Klaus, facilmente sfoderabile grazie a una cerniera sul retro. Testiera imbottita e gambe affusolate in metallo con finitura brunita che si raccordano al giroletto. Cm 180 e 200x222x96 h
NOVAMOBILI.IT

42

42 ✮ DITRE ITALIA
Lennox, design Spessotto & Agnoletto. Effetto bergère per la testiera imbottita in piuma d'oca e fibra di poliestere. Rivestimento sfoderabile in tessuto, come il giroletto. Piedini metallici decorativi e rete ortopedica. Cm 226x200x87 h
DITREITALIA.COM

43

43 ☆ ARKETIPO FIRENZE

Mayfair Dream, design Leonardo Dainelli. Cuciture haute couture impreziosiscono l'importante struttura rivestita in pelle. Imbottita in piuma, la testiera inclinabile per la lettura include un vano contenitore. Cm 220x256x96 h

ARCHETIPO.COM

44 ☆ TRECA PARIS

Club, design Andrea Weber. Testiera comfort in velluto misto seta Splendido Splendente di Dedar, sottolineata da un cordoncino. Materasso a molle insacchettate con soffice trapuntino; rete fissa oppure Relax. Cm 180x200

TRECA-INTERIORS-PARIS.COM

45 ☆ FEBAL CASA

Daiquiri, modello con testiera che integra lampade per la lettura dotate di presa usb. Rivestimento Menir in lino e poliestere. Giroletto alto cm 33 anche con vano contenitore e rete in versione alzante. Cm 160x190 e 200

FEBALCASA.COM

45

44

46 ☆ BERTO

Soho, design Castello Lagravinese Studio. Struttura imbottita in piuma e rivestimento sfoderabile jacquard Pequod in lino e cotone. Il contenitore Top Quality consente di sfruttare lo spazio sotto la rete. In 6 misure standard e on demand

BERTOSALOTTI.IT

47 ☆ DÉSIRÉE

Shellon In, design Setsu & Shinobu Ito. Ampio giroletto tessile e testata con rivestimento in tessuto sfoderabile a pieghe irregolari trapuntate. Rete a doghe anatomiche in legno, anche con base contenitore. Cm 190 e 210x239x103 h

GRUPPOEUROMOBIL.COM

46

47

Fibre soft e dettagli preziosi

Shuj
Bedcare. Dall'alto: federa in misto cotone e seta color carta da zucchero; federa in bambù e cotone color Curry; copri-piumino color ruggine imbottito di pura seta. Plaid Twist in cashmere lavorato a maglia e lenzuolo color tortora, tinto e lavato in capo. In 29 colori
SHUJ.IT

Somma
Plaid Karo, collezione Oscar in puro lambswool di merino australiano, caldo e leggero. Disponibile nelle varianti colore: bianco lana e grigio chiaro o ocra e grigio. Cm 130x180
GABELGROUP.IT

Cinelli Piumini
Trapunta in piumino d'oca siberiana con rivestimento in gabardina di cotone, in oltre 50 tonalità. Cm 180, 220 e 270x260
CINELLIPIUMINI.IT

Hästens
Cuscino composto da due cilindri ergonomici in piuma e piumino d'anatra con federa blue check. Lavabile in lavatrice, misura cm 50x60
HASTENS.COM

La Perla Home by Fazzini
Hermitage, lenzuola in raso di cotone nei toni del rosa con festoncino plissettato e dorato
LAPERLAHOME COLLECTION.COM

Diesel Living Home
Solid Stone, parure copripiumino in percalle di puro cotone tinto in capo con effetto vintage. Federe con volant rifiniti a doppio punto
MIRABELLOCARRARA.IT

Gabel

Chromo Luxury, completo copripiumino in madapolam, tela leggera in cotone con glitter, pigmenti perlacei e metallici. In argento, come in foto, e in altre 9 varianti

GABELGROUP.IT

Hermès

Tartan, plaid in cashmere filato e tessuto a mano, nei colori smeraldo e giallo. In altre 4 varianti cromatiche, cm 145x210

HERMES.COM

Once Milano

Lenzuola in lino personalizzabili con monogrammi. 16 colori o a quadretti bianchi e neri per le federe standard (cm 50x70) o Oxford (cm 65x65). Copripiumino coordinato nelle misure singolo, King e Superking

ONCEMILANO.COM

C&C Milano

Resina, collezione Fragranze. Set di lenzuola e federe in cotone Maranello color latte con bordo prima stampato Paprika e poi applicato

CEC-MILANO.COM

CF by Christian Fischbacher

Blind Date, biancheria e copripiumino in Casual Percalle: tessuto 'non stiro' di facile lavaggio. Nei toni Rosewater e Silver Moon con cucitura a contrasto

FISCHBACHER.IT

Bellora

Harper, lenzuola in lino tinto in capo con trattamento stone washed 'non stiro'. Dieci le tonalità

BELLORA1883.COM

Il letto? «Una morbida nuvola anti stress»

TESTO — BENEDETTO MARZULLO

MATTEO NUNZIATI

Elegante e ultrasoffice. Il nido notturno dell'architetto milanese punta su un comfort avvolgente dall'estetica sartoriale

MATTEONUNZIATI.COM/FLOU.IT

1 ☆ La distribuzione degli interni domestici si sta evolvendo sempre più verso soluzioni aperte e comunicanti. Ci sono meno pareti divisorie e gli spazi diventano ampi, rilassanti e luminosi. Gli ambienti sfumano uno nell'altro: il living si fonde con la cucina e il soggiorno, mentre nella zona notte la camera da letto integra la cabina armadio e il bagno. L'ultima tendenza è trasformare l'area privata del relax notturno e privato in una sorta di ampia suite dotata di tutti i comfort.

2 ☆ Il letto contemporaneo deve essere una sorta di nuvola morbida e accogliente, dove rallentare i ritmi frenetici, dimenticare lo stress e ritrovare un po' di pace. Il primo modello a interpretare questa idea di comfort totale risale al 1978: è il Nathalie disegnato da Vico Magistretti per Flou. È stato il primo letto tessile della storia del design moderno e il primo a fondere struttura e piumone in un unico oggetto. Davvero geniale nella sua semplicità.

3 ☆ Nel progetto New Bond disegnato per Flou, ho seguito l'idea di un letto extrasoft che esaltasse il savoir-faire artigianale dell'azienda. Per questo ho lavorato molto sui dettagli. La testata, per esempio, è frutto di una tecnica sartoriale molto complessa: una sorta di macro capitonné realizzato con due cinture in cuoio che si incrociano senza mai sovrapporsi. E l'effetto di morbidezza creato con questa lavorazione è anche visivo.

4 ☆ Per scegliere la giusta collocazione del letto, bisogna affidarsi all'emozione. A casa mia si trova di fronte a una grande finestra che affaccia sul giardino: la prima cosa che vediamo al mattino e l'ultima alla sera è uno splendido melograno che cambia nel corso delle stagioni. Evitate di pensare soltanto alla funzionalità. Come diceva Fyodor Dostoevsky: «L'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, soltanto senza la bellezza non potrebbe più sopravvivere».

Ergonomia, design e tecnologia: il buon dormire si progetta

TESTO — MARA BOTTINI

CLAESSON KOIVISTO RUNE

Per gli svedesi Mårten Claesson, Eero Koivisto e Ola Rune il letto è una micro architettura domestica. Ultima proposta: il baldacchino effetto pagoda

CLAESSONKOIVISTORUNE.SE

1 ☆ Per noi sono tre le tipologie simboliche di letti da cui derivano gli standard attuali: il futon giapponese è il capostipite dei salvaspazio perché si distende al momento di dormire e si ripone di giorno. La camera di Maria Antonietta nella reggia di Versailles è un multiuso *ante litteram*, dove la regina amava trascorrere le giornate ricevendo, vestendosi, mangiando e amoreggiando. Mentre il letto ospedaliero, nella sua essenzialità funzionale si è evoluto nel segno di praticità e comfort.

2 ☆ Oggi comodità e funzionalità si sommano e la tendenza punta a letti ultra-accessoriati, tra estetica e versatilità. Una trasformazione che segue le innovazioni tecnologiche e la ricerca su ergonomia e materiali. E visto che a letto si passa un terzo della giornata, il suo design e il making of sono determinanti per la qualità del buon dormire. La grande differenza la fa lo stile, che spazia dal minimal al monumentale e si divide tra modelli alti o bassi, da parete o da centro stanza.

3 ☆ Il letto Temple creato per Busnelli è una microarchitettura domestica, protagonista dello spazio. Temple rivisita il classico baldacchino, tra le più aristocratiche icone di giaciglio. Lo abbiamo ripensato con accenti orientali, essenziale e multitasking: si può scegliere se usare o meno il tetto – ultraslim – e la struttura integra i comodini. Mentre montanti a angolo e altri dettagli costruttivi definiscono la complessità progettuale e una realizzazione artigianale di alta ebanisteria.

4 ☆ In camera il gioco di equilibri è tra volumi e proporzioni. Punto di partenza il tipo di letto e la sua posizione. Io (Ola Rune, *ndr*) lo preferisco basso e panoramico, ben separato dalle altre stanze: l'ho messo davanti alla finestra, schermato da un paravento. Ma va bene ogni opzione che garantisca un buon sonno. Importante l'illuminazione: se il letto è a raso muro, scegliete l'atmosfera soffusa delle applique. Se è a centro stanza, sui comodini mettete lampade dimmerabili, per modulare la luce.

Aboutwater
tel. 0322918411
aboutwater.it

Agapecasa
tel. 0376250311
agapecasa.it

Alessandro Zambelli
tel. 0376724108
alessandrozambelli.
com

Alessi
tel. 0323868611
alessi.it

Alf da Fré
tel. 0438997111
alfdafre.it

Alivar
tel. 0558070115
alivar.com

Antonangeli
tel. 0291082795
antonangeli.it

Arflex International
tel. 0362853043
arflex.it

Arketipo
tel. 0558877137
arketipo.com

Armani/Casa
tel. 02723181
armani.com

Arosio Milano
tel. 039461023
arosiomilano.com

Artemide
n. verde 800-834093
artemide.com

Atelier Areti
(Great Britain)
tel. +44/2035351855
ateliereti.com

Atelier Swarovski
tel. 0272260300
atelierswarovski.com

Azucena / B&B Italia
n. verde 800-018370
azucena.it

B&B Italia
n. verde 800-018370
bebitalia.it

Barovier & Toso
tel. 041739049
barovier.com

Baxter
tel. 03135999
baxter.it

Bellora
tel. 0331616111
bellora.it

Berto
tel. 0362333082
bertosalotti.it

Besana Moquette
tel. 031860113
besanamoquette.com

Bolzan Letti
tel. 0434765012
bolzanletti.it

Bonacina 1889
tel. 031699800
bonacinavittorio.it

Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it

Bosa
tel. 0423561483
bosatrade.com

Bross
tel. 0432731920
bross-italy.com

Busnelli
tel. 0296320221
busnelli.it

C&C Milano
via Zenale 3
20123 Milano
tel. 0248015069
cec-milano.com

Caccaro
tel. 0499318911
caccaro.com

Calligaris
tel. 0432748211
calligaris.it

Cantori
tel. 071730051
cantori.it

Carl Hansen & Son Italy
tel. 0289011837
carlhansen.com

Cassina
tel. 0362372349
cassina.it

Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it

CF by Christian Fischbacher
tel. 031557801
fischbacher.it

Cinelli Piumini
tel. 057231721
cinellipiumini.it

Ciwifurs
tel. 02748191
ciwifurs.com

Cole & Son
(Great Britain)
tel. +44/2084428844
cole-and-son.com
distribuito da::
B & B Distribuzione.it
tel. 0257302069
bbdistribuzione.it

De Padova
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it

Dedar
tel. 0312287511
dedar.com

Desalto
tel. 0317832211
desalto.it

Désirée Gruppo Euromobil
n. verde 800-011019
gruppoeuromobil.com

Diesel
tel. 0242409555
diesel.com

Discipline
tel. 04221650047
discipline.eu

Ditre Italia
tel. 04389999
ditreitalia.com

Donghia Gruppo Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com

Dorelan
n. verde 800-748124
dorelan.it

Dornbracht Italia
tel. 028183431
dornbracht.com

Edizioni Design
tel. 0236756451
edizionidesign.com

Edra
tel. 0587616660
edra.com

Febal Casa
tel. 0549975611
febalcasa.com

Fendi Casa
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com

Ferm Living
(Denmark)
tel. +45/70227523
ferm-living.com

Flexform
tel. 03623991
flexform.it

Flou
n. verde 800-829070
flou.it

Fritz Hansen Italia
Piazza San Simpliciano
20121 Milano
tel. 0236505606
fritzhansen.com

Gabel
n. verde 800-773535
gabelgroup.it

Gebrüder Thonet Vienna
tel. 0110133330
gebruderthonetvienna.
com

Gervasoni
tel. 0432656611
gervasoni1882.com

Giessegi
tel. 0733400811
giessegi.it

Giorgetti
tel. 036275275
giorgettimeda.com

Glas Italia
tel. 0392323202
glasitalia.com

Gubi International
(Denmark)
tel. +45/33326368
gubi.dk
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

Hästens
(Sweden)
tel. +46/22127400
hastens.com

Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

Ikea Italia
tel. 199-114646
ikea.com

Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com

Kustaa Saksi
(The Netherlands)
tel. +31/627315476
kustaasaksi.com

La Perla Home/ Fazzini
tel. 0331263127
laperlacome
collection.com

Lago
tel. 0495994299
lago.it

Lema
tel. 031630990
lemamobili.com

Ligne Roset Italia
tel. 0248514007
ligne-roset.it

Living Divani
tel. 031630954
livingdivani.it

Lualdi
tel. 029789248
lualdiporte.com

Luceplan
n. verde 800-800169
luceplan.com

Magis
tel. 0421319600
magisdesign.com

Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it

Martino Gamper
(Great Britain)
tel. +44/2089855344
martinogamper.com

Mateus
(Sweden)
tel. +46/86651060
mateuscollection.com

Mattiazzi
tel. 0432757474
mattiazzi.eu

MDF Italia
tel. 0317570301
mdfitalia.it

Memphis
tel. 0293290663
memphis-milano.it

Meridiani
tel. 029669161
meridiani.it

Minotti
tel. 0362343499
minotti.com

Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com

Moroso
tel. 0432577111
moroso.it

My Home Collection
tel. 0558070202
myhomecollection.it

Natuzzi
tel. 0808820111
natuzzi.com

Nidi/ Battistella
tel. 04388393
nidi.it

Nils Holger Moormann
(Germany)
tel. +49/80524001
moormann.de
distribuito da:
Designcorporate
tel. 0236550249

Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com

Novamobili
tel. 04389868
novamobili.it

Oluce
tel. 0298491435
oluce.com

Once Milano
tel. 0423468941
oncemilano.com

Palermouno
via Palermo 1
20121 Milano
tel. 0236638150
palermouno.it

Paola C.
via Solferino 11
20121 Milano
tel. 02862409
paolac.com

Pierre Frey
tel. 011503424
pierrefrey.com

Poliform
tel. 0316951
poliform.it

Pols Potten
(The Netherlands)
tel. +31/204193541
polspotten.nl

Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it

Porada
tel. 031766215
porada.it

Presotto
tel. 0434618111
presotto.com

Pulpo
(Germany)
tel. +49/76211680103
pulpoproducts.com

Rimadesio
n. verde 800-901439
rimadesio.it

Riva 1920
tel. 031733094
riva1920.it

Roberto Cavalli Home
robertocavalli.com

Roca italia
tel. 02900251
it.roca.com

Roche Bobois Italia
tel. 051228488
rochebobois.com

Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com

Salvatori
tel. 0584769200
salvatori.it

Schüco International Italia
tel. 0497392000
info.schueco.it

Shuj
tel. 04451887579
shuj.it

Society Limonta
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com

Somma
n. verde 800-012006
gabelgroup.it

Stonelab Design
tel. 051711765
stonelabdesign.com

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it

Tato
tel. 032293410
tatotato.com

Tecno
tel. 03175381
tecnospa.com

Tiffany & co.
tel. 0276013656
tiffany.it

Tobias Grau
(Germany)
tel. +49/41013700
tobias-grau.com

Tom Dixon
(Great Britain)
tel. +44/2074000500
tomdixon.net

Treca Paris
(France)
treca-interiors-paris.
com
distribuito da:
Adova Italia
tel. 0670613785

Trussardi Casa
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com

Valentina Cameranesi Sgroi
Valentinacam
eranesisgroi.com

Venini
tel. 0412737211
venini.it

Vibia
(Spain)
tel. +34/934796971
vibia.es

Visionnaire
tel. 0516186311
visionnaire-home.com

Vismaravetro
tel. 0362992244
vismaravetro.it

ViSpring
(Great Britain)
tel. +44/1752366311
vispring.it
coordinatrice per
l'Italia:
Roswitha Scheiwiler
tel. 3357050138

Vitra
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
tel. 800-387489
moltenigroup.com

Walter Knoll
(Germany)
tel. +49/7032-2080
walterknoll.de

Zalf Gruppo Euromobil
n. verde 800-011019
gruppoeuromobil.com

ZigZagZurich
(Switzerland)
tel. +41/433668945
zigzagzurich.com